ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	49	25	13	58	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Mercoledì 27 Maggio 1896 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 27 Maggio 1896 — Num. 147

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

dal 1° giugno al 31 dicembre 1896
LIRE UNDICI

Per avere il **Supplemento della domenica** aggiungere L. 2,60.

Premi agli abbonati
(A SCELTA)

1. **Remontoir di acciaio ossidato** elegantissimo, aggiungere L. 6.
2. **I due quadri di Venezia** (la piazza di S. Marco e la Giudecca) aggiungere L. 3.
3. **I due ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina**; aggiungere Lire 3.
4. **I due famosi quadri del Michetti** (una pastorella romana e una pescivendola napolitana (aggiungere Lire 2.
5. **Un Parasole per Signora** di *satin crême*, con volante arricciato della stessa stoffa, elegantissimo, di tutta novità, fabbricato espressamente dalla Casa Gilardini di Milano; aggiungere Lire 1.
6. **Tanti libri per L. 11 da scegliere nell'elenco che sarà inviato a richiesta**; aggiungere Lire 2.

Per le inserzioni, avvisi *réclames* nella **Tribuna-Supplemento della Domenica** (illustrato a colori) rivolgersi direttamente alla *Amministrazione della* **Tribuna - Supplemento**, Via Marco Minghetti, 3, Roma. — Tiratura copie 120,000.

Roma, 26 maggio 1896

Che le tendenze della politica della Russia siano pacifiche, e che l'intimità sua con la Francia non escluda l'esistenza di cordiali rapporti fra essa e le potenze della triplice era chiaro per più d'un segno; il fatto è stato ieri dimostrato luminosamente a Mosca da un avvenimento che acquista singolare importanza e per il momento in cui si è verificato e per il modo del suo svolgimento. L'imperatore Francesco Giuseppe al quale il lungo regno — governa dal 1848 — ha dato una singolare esperienza e conoscenza d'uomini e di cose, scrisse allo czar una lettera autografa, il tenore più che cortese, espansivo, della quale troveranno i lettori più avanti telegrafatoci dal nostro corrispondente; lo czar desiderò che la lettera gli venisse recapitata senza indugio. Con grande pompa tutti i membri dell'ambasceria austro-ungarica furono condotti al Kremlino; e lo czar, letta la lettera, pronunciò parole di così schietta cordialità, che escludono ogni subdolo preconcetto nei rapporti fra i due imperi.

Se si pensa che la premura dimostrata dallo czar con gli inviati dell'imperatore d'Austria e re d'Ungheria precede quelle qualunque speciali dimostrazioni di simpatia alla Francia che tutti si aspettavano dovessero improntare singolarmente il contegno dello czar di fronte agli ospiti suoi, si è indotti ad attribuirle anche una importanza maggiore. Pare, invero, evidente il proposito in Nicolò II di non suscitare diffidenze e di non legittimare equivoci sul carattere della alleanza sua con la Francia. I francesi che di creare equivoci, invece, sembrano dilettarsi, non saranno forse troppo contenti che proprio nel giorno in cui essi facevano sfoggio di tutte le loro simpatie per la Russia, imbandierando le loro città e mandando inni al cielo in gamme ascendenti, lo czar abbia dato al mondo così solenne prova che, in fondo, la direzione suprema della politica franco-russa è affidata a lui; nè egli intende rinunziarvi. Nondimeno avrebbero torto; c'è nella politica internazionale così largo margine di ambizioni ed interessi da soddisfare anche all'infuori della triplice!

Usiamo questa parola così larga e comprensiva perchè la squisita cortesia usata all'imperatore di Austria si rannoda con quella di cui fu fatto segno il Principe di Napoli fino dal primo giorno che è arrivato a Mosca; e trova il suo addentellato nello scambio di autografi avvenuti non ha guari fra Nicolò II e Guglielmo II. E qui preghiamo il lettore a voler rammentarsi del commento da noi fatto al discorso pronunciato dall'imperatore di Germania a Francoforte sul Meno celebrandovisi il 25° anniversario della pace franco-tedesca. I fatti nuovi dimostrano che non a caso Guglielmo II esternava la speranza in un nuovo, lungo periodo di pace.

Egli estese le sue speranze a tutta la durata di una generazione; forse confida troppo. Ma appare intanto fuor di dubbio che calunniarono il ministro degli esteri di Russia quei giornali che gli attribuirono il proposito di fare della politica turbolenta, non appena compiuta la cerimonia della incoronazione.

×

Secondo notizie da Creta, che ci pervengono per la via di Londra, la situazione nell'isola avrebbe assunto d'improvviso proporzioni così gravi da indurre i consoli delle singole nazioni, residenti a Canea, a chiedere l'intervento di navi a tutela dei connazionali e delle bandiere. I consoli di Grecia e di Russia sarebbero stati spinti a dare maggior calore alla propria richiesta dal fatto che i loro cavassi caddero vittima del furore della soldatesca, irrompente a massacri per le vie e le case cristiane della città. La flotta inglese sarebbe già partita da Malta per Creta, dove già in più paesi si sono verificati conflitti fra la soldatesca e le popolazioni; e domani partirebbe dal Pireo la flotta greca.

Questi i fatti. Le potenze impaurite da questo violento riaffacciarsi della questione d'Oriente, proprio nell'ora in cui credevano di averla assopita, si accontenteranno di un'azione platonica, lasciando alla Turchia piena libertà di esercitare la sua azione sovrana, o sentiranno giunta l'ora di dar tregua alle rispettive gelosie e lasciare libero corso alla fatalità degli eventi?

E inspirandosi a larghezza di vedute, consentiranno che si muti in realtà il sogno ellenico dell'occupazione di Creta, frenando gl'impeti bellicosi della Turchia? Muovendo questa domanda si delinea la gravità intrinseca di uno stato di cose, che altro non è se non il prodotto logico della piena balìa lasciata alla Porta di non tener conto degli obblighi che verso i cristiani a lei soggetti le derivano da trattati. Vedremo se le potenze sapranno risolvere le difficoltà con una prontezza pari al senno, o se la nuova fase della tragedia candiotta darà nuova prova dell'incoerenza europea. Per la quale, prorogandosi la rimozione degli ostacoli questi si acuiscono con pericolo continuo e sempre maggiore per quella pace che tutti vogliono tutelare.

Le conseguenze

Più ci pensiamo e più ci sembra perfettamente inutile occuparci della discussione sulla politica estera avvenuta ieri alla Camera.

E del pari inutile ci sembra discorrere della deliberazione presa relativamente al processo Baratieri.

La discussione sulla politica estera infatti, svelando un nuovo e non immaginato aspetto della tolleranza concessa al Ministero dalla estrema Sinistra più o meno ministeriabile, ci avverte che ormai il parlare alla Camera della triplice alleanza, e il farne l'apologia, non espone più il ministero Rudinì alle *pugnaci* diatribe d'altri tempi.

E può essere un progresso!

La deliberazione sul processo Baratieri, a sua volta, recando come conclusione l'obbligo del tribunale militare di domandare l'autorizzazione di procedere alla Camera, essendo Baratieri, prima che comandante le truppe davanti al nemico, deputato al Parlamento, tronca per il momento tutti gli atti di procedura, minaccia forse d'infirmare quelli già compiuti, rimanda lo svolgimento del processo, e impone al governo un obbligo al quale, se ha coscienza dei suoi doveri e della importanza costituzionale della questione, non può sottrarsi.

Intendiamo di alludere ad una legge che dichiari l'incompatibilità dei soldati ad esercitare il mandato legislativo.

In caso diverso la responsabilità di un comandante in capo, o di un semplice comandante di un reparto di truppe in guerra, dovendo assoggettarsi al giudizio di un corpo politico, non scevro di passioni, sarebbe alla mercè della politica e non al coperto dalle lotte di partito.

Lasciamo dunque questi due argomenti, il primo dei quali seppellisce una tradizione, o meglio una posa radicale; mentre il secondo aspetta un successivo svolgimento.

Continuiamo piuttosto il discorso sulle leggi colle quali il generale Ricotti si prepara a compiere la definitiva liquidazione dell'esercito italiano.

E' opportuno il farlo, perchè per codesta opera di distruzione il ministro della guerra ha bisogno del concorso della Camera dei deputati. E la Camera sembra molto bene disposta a tenergli mano.

Infatti se ieri mattina non era l'on. Imbriani (e gliene va data amplissima lode) il quale domandò l'appello nominale e fece constatare che alla Camera non si trovava il numero legale, non si continuava forse a Montecitorio, in una seduta antimeridiana, con venti deputati presenti, e quasi si trattasse di una leggina senza importanza, a discutere il disegno per l'avanzamento?

Il ministro della guerra tutto arzillo ed allegro, lasciava già passare ad uno ad uno gli articoli; questioni gravissime che hanno occupato gli studiosi di cose militari per anni e anni, si andavano risolvendo fra uno sbadiglio e l'altro in attesa della colazione; quando il deputato di Corato richiamò ministro e deputati alla verecondia, e troncò opportunamente lo scandalo.

Con siffatte disposizioni pertanto non è inutile battere il chiodo, ed occuparsi *delle conseguenze* che sono destinate, qualora si accettino, a produrre le così dette riforme militari dell'onorevole Ricotti.

Abbiamo di volo ieri accennato alla mobilitazione. Ora è bene si sappia, così in grosso, cosa sia la mobilitazione, o meglio il piano che la governa; perchè è una disvoleria che allorquando l'on. Ricotti, era in tempi antidiluviani, ministro della guerra, non esisteva.

Le nostre infelici campagne militari furono sempre iniziate così... a lume di naso. E ci volle la ferrea volontà, accoppiata alla autorità ed alla sapienza del generale Cosenz, se, specialmente dopo l'esempio dei tedeschi del 1870 si cominciò a parlare anche da noi di un piano di mobilitazione.

Il che prova del resto (e sia detto fra parentesi) che quando a riguardo del capo dello stato maggiore avessero in addietro prevalso le idee antiquate e presuntuose del generale Ricotti, nè il generale Cosenz avrebbe coperto, con tanto onor suo, e con tanta utilità per l'esercito, quell'ufficio, nè il piano di mobilitazione si sarebbe in Italia compilato mai!

Ora il piano di *mobilitazione*, prevedendo questo o quell'obbiettivo, e su di esso regolando il *concentramento* delle truppe sullo scacchiere di guerra, si fonda principalmente sulla *dislocazione* delle truppe stesse, tenendo conto dei luoghi in cui si trovano i presidi, di qualunque entità ed importanza possano essere, delle distanze, delle strade, dei mezzi di trasporto, ecc., ecc.

Un ordine telegrafico il quale in dato momento parta dal centro, fa sì che tutte le molecole onde si decompone l'esercito, a poco a poco, ad ore fissate, con metodi predisposti, con mezzi corrispondenti, si muovano e si dirigano, ingrossando per via, raggruppandosi colle singole unità tattiche, verso il punto di concentramento fissato dal piano di mobilitazione.

Dato questo meccanismo ordinato in tempo, minutamente predisposto, si vede subito quello che deve accadere sopprimendo, come vorrebbe fare il Ricotti, centinaia e centinaia di compagnie di fanteria, di squadroni di cavalleria, di batterie di artiglieria. E deve accadere questo: che soppressi o ridotti i presidi, ed i distaccamenti, è indispensabile modificare, in relazione con questa soppressione e riduzione, il piano di mobilitazione.

Non è cosa agevole questa nello stato ordinario quantunque le variazioni siano fatte attualmente con un sistema sincrono. Malagevole sarà invece quando si tratterà di rifar tutto un nuovo organismo, e se non ci vorranno gli anni che ha richiesto al generale Cosenz il piano da lui preparato, parecchi ce ne vorranno certo, mentre nel frattempo potrebbero sopraggiungere avvenimenti tali in Europa da metterci nella impossibilità di entrare in campagna.

Si noti infatti che non è solo il modo e la direzione verso la quale ciascuna molecola del grande corpo deve muoversi, che si trovano fissati nel piano di mobilitazione. Sono anche, come abbiamo detto, le strade, i mezzi di trasporto e le ore; cose tutte per le quali un lungo e minuto studio è stato fatto, compreso quello di determinare la disposizione dei treni ferroviari, di compilarne gli orari, di calcolarne le coincidenze, ecc. ecc.

Anche questo immenso lavoro adunque dovrebbe riformarsi, se il Ricotti riuscisse a sconvolgere le basi dell'esercito; perchè non sono solo i soldati e le unità di guerra che dovrebbero approfittarne, ma sono anche, ed importantissimi, i servizi logistici, senza dei quali le unità non possono muoversi e tanto meno operare.

Ma se tutto il piano dovrebbe rifarsi in previsione di possibili ostilità, che dire della situazione che si andrebbe a creare in tempo di pace? Mutata, come abbiamo avvertito, la dislocazione, altro che preture! I signori deputati i quali sanno come e grandi e piccoli centri dei loro collegi tengano ad avere una guarnigione, un distaccamento, magari un drappello, dovrebbero avvertire fin d'ora gli elettori stessi che debbono rassegnarsi a farne senza.

Diminuito il numero delle compagnie, degli squadroni e delle batterie, è naturale che si dovrebbero sopprimere presidi, guarnigioni, distaccamenti e stazioni. Il che in verità sarebbe poco male. Il male grosso si avrebbe in ciò: che l'esercito, come abbiamo scritto, sarebbe liquidato; e bisogna assolutamente evitare che la maggioranza della Camera, malgrado i suoi amori ricottiani, si faccia complice del liquidatore.

Il presidente della Repubblica a Tours
UN DISCORSO DI BOURGEOIS
(*Nostro telegramma partic.*)

PARIGI, 26, ore 11 antimeridiane — (*Interim*). Felix Faure si doveva trattenere soltanto poche ore a Tours.

Essendogli però arrivato all'orecchio la voce che i suoi denigratori avrebbero approfittato di tale soggiorno per aizzargli contro la popolazione facendogli fare una fredda e sprezzante accoglienza, il presidente della Repubblica volle fermarsi più giorni a Tours, sfidando così i suoi nemici che avrebbero voluto continuare nel natio paese di Faure la meschina campagna terminata a Parigi coi risultati ben noti.

Intanto la stampa intera approva l'energia e l'arditezza di Faure; e gli abitanti di Tours non risparmiano di dargli numerose prove della vivissima simpatia e del rispetto di cui lo circondano.

Faure fa lunghe passeggiate a piedi insieme ai ministri Barthou e Turrel, ricevendo continue ovazioni al passaggio.

Il presidente assistè alle feste ginnastiche, visitò ieri gli ammalati all'ospedale e partecipò a varie cerimonie.

Ieri decorò la suora Chantal pei servigi da questa resi nella guerra del 1870.

La suora, commossa, voleva rifiutare la croce della Legion d'onore, dichiarandosene indegna; ma Faure insistè dicendole con dolcezza che ella non aveva diritto di giudicare se stessa.

Quindi Faure la baciò mentre la suora piangeva di commozione e i presenti applaudivano.

Alla sera si recò al ballo della prefettura, traversando la città tutta illuminata, esultante.

Ieri Faure inviò poi un ufficiale di ordinanza a salutare in suo nome il vecchio generale Trochu dimorante a Tours.

Il vecchio soldato ne rimase commosso fino alle lacrime.

Il presidente della Repubblica ha elargito 5000 franchi per opere di beneficenza.

La sua signora e la figlia, che lo precedono nel viaggio di ritorno, sono arrivate stamane a Parigi.

×

Come vi avevo precedentemente annunziato, i Comitati repubblicani radicali che appoggiarono la candidatura di Bastide al Senato, per festeggiare l'elezione, diedero ieri a Melun un gran banchetto di 480 coperti presieduto da Bourgeois che colse l'occasione per pronunciare un gran discorso politico.

L'ex-presidente del Consiglio affermò che le riforme necessarie [illegible] sono la riforma tributaria mediante l'imposta progressiva sulle entrate e la revisione della Costituzione.

Entrambe queste riforme sono necessarie al mantenimento e allo sviluppo della Repubblica.

Senza mostrarsi assolutamente partigiano della soppressione del Senato, Bourgeois affermò essere necessario riconoscere solo alla Camera il diritto di rovesciare i Ministeri.

Bisogna quindi limitare le attribuzioni finanziarie del Senato per vincere le resistenze di questa assemblea, che rende impossibile il lavoro legislativo: se ne ha un esempio nella legge per gli accidenti del lavoro approvata da dodici anni dalla Camera mentre il Senato non l'ha peranco ratificata.

A questo punto si grida: Abbasso il Senato!

Bourgeois scongiura che avvenga un accordo su queste principali riforme fra tutti i repubblicani, in modo che vi siano solo due partiti, quello del progresso e quello della reazione.

Conclude protestando contro le idee dei collettivisti, perchè contrarie al genio francese ed ai principii della libertà umana.

Il discorso fu grandemente applaudito dai banchettanti, ma è giudicato generalmente troppo [illegible].

La stampa radicale lo applaude; la moderata invece lo giudica una continua ripetizione dei discorsi fatti da Bourgeois alla Camera ma sprovvista di quella energia abituale all'ex-presidente del Consiglio.

×

Il *Temps* assicura che riguardo al progetto di riforme finanziarie, il Gabinetto si è pronunziato favorevole in massa ad una tassa sulle rendite francesi ed estere.

Di Noailles ambasciatore a Berlino
Gli stranieri in Algeria — Un telegramma a Baldissera
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 26, ore 4 pom. — (*Interim*). — Il marchese di Noailles, già ambasciatore presso il Quirinale e presso la Sublime Porta, sarà nominato ambasciatore francese a Berlino.

— Il terzo Congresso delle Loggie Massoniche algerine che si tiene a Costantina ha emesso voto, approvato all'unanimità da 62 delegati, tendente a far pagare agli stranieri residenti in Algeria una somma minima di 200 franchi, espellendoli in caso di mancato pagamento.

— La Società operaie italiane di Parigi, riunitesi a un banchetto di 300 coperti, inviarono telegraficamente un saluto al generale Baldissera e ai suoi prodi soldati.

L'intervento russo in Abissinia
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 26, ore 2,30 pomer. — (*Interim*). Telegrafano da Pietroburgo che il ministro degli esteri russo Lobanoff ebbe una intervista con lo ambasciatore italiano conte Maffei circa gl'italiani prigionieri allo Scioa.

Lobanoff assicurò l'ambasciatore che l'intervento della Russia sarebbe inefficace, perchè Menelich intende restituire i prigionieri dietro compenso e con la dichiarazione da parte dell'Italia che essa non si opporrà acchè l'Abissinia contragga alleanza con chicchessia.

L'Italia rifiuta tali condizioni.

Il Governo dello czar si limiterà pertanto a consigliare all'Italia di limitare le pretese che ha di vincolare assolutamente la libertà dell'Abissinia e a suggerire a Menelich che non abusi della vittoria la quale non è sempre fedele.

In questo affare, come in tutto il resto, il Ministero italiano brancola nel buio.

Ma dobbiamo dire che se c'era un paese al quale, il più elementare sentimento di decoro nazionale, consigliava di non rivolgersi era proprio la Russia!

L'invocarne ora lo intervento, e sentirsi anche dire, con un pretesto, un bel no, è cosa che dovrebbe richiamare un po' tutti in Italia, al rispetto di se stessi.

Ma ormai non c'è più ritegno, tutto si fa, tutto si può fare impunemente!

La Spagna a Cuba
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 26, ore 11 ant. — (*Interim*). — Un dispaccio che il *New York Herald* riceve dall'Avana assicura che il generale Weyler, sconcertato e irritato per il parziale annullamento dei suoi ordini interdicenti l'esportazione dei tabacchi da Cuba, minaccia nuovamente di dimettersi.

Gli inglesi e i Matabele

LONDRA, 26, ore 11 ant. — Il *Times* ha da Buluwayo in data del 24 corrente:

« I Matabele attaccarono gli inglesi a Inute-Fontaine. Gli inglesi non ebbero alcuna perdita ».

Una insurrezione in China

PECHINO, 26. — La popolazione maomettana di Dangano (Nord-Ovest della China) è insorta. Gli insorti presero la città di Kiakukwan.

Il colera in Egitto

CAIRO, 25. — Ieri ad Alessandria vi furono 13 decessi di colera, al Cairo 45, al campo di Torah 45 ed in altre località 9.

Un ciclone in America

NEW-YORK, 26. — Un ciclone ha distrutto cinque borgate nello Stato del Yowa.

Vi sono una quarantina di annegati.

La morte del gen. Menabrea
(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 26, ore 2 pom. — (*Interim*). Ieri alle 6 pomeridiane è morto nella sua proprietà di Saint-Caplo, presso Chambery, dove si era recato a villeggiare, il generale L. F. Menabrea.

I giornali annunziano la sua morte con articoli assai simpatici.

Il generale Luigi Federico Menabrea fu uno degli uomini di maggiore ingegno e di maggior riputazione fra coloro che, per la loro fedeltà alla Casa di Savoia furono condotti a servire la rivoluzione italiana e nel farlo, più spesso trovarono le esigenze della loro posizione in contrasto con le proprie convinzioni.

Si è detto che il Menabrea era prima del 1848 un fautore delle riforme politiche in Piemonte; ma non appena le riforme liberali cominciarono ad esplicarsi, a portare il loro frutto, iniziando, colle leggi per l'abolizione del foro ecclesiastico e delle congregazioni religiose e colla istituzione del matrimonio civile, la lotta fra lo Stato e la Chiesa, il Menabrea, che fu deputato al Parlamento subalpino fino dalla prima legislatura, divenne uno dei campioni della Destra e fu più volte fatto segno agli strali dell'arguta eloquenza del conte di Cavour.

Era invece col conte di Cavour quando si trattava di propugnare il progresso materiale del Piemonte, e colla autorità acquistatasi nelle scienze matematiche non poco contribuì a far trionfare il concetto del traforo del Moncenisio.

Anziché della unità, era forse desideroso della espansione del Piemonte, e perciò aveva accettato, durante la guerra del 1848, la missione di organizzare la fusione dei Ducati, missione resa inutile dalle mutate sorti della guerra.

Fortunatamente per l'Italia e per il Menabrea i destini si maturavano e gli aprivano più largo campo di azione. Ufficiale del genio, egli che nel 1859 era stato incaricato di dirigere i lavori di investimento della fortezza di Peschiera, si trovava un anno dopo a comandare i distaccamenti della sua arma sotto le mura di Ancona e di Capua; nell'assedio di Gaeta, fu dopo il generale Cialdini il personaggio più importante e diviso col comandante dell'artiglieria i supremi onori.

Lasciato alquanto, con la partecipazione a queste imprese di guerra, dalla taccia di ultra-clericale rimastagli per la sua attitudine parlamentare dal 1848 al 1859, il Menabrea, divenuto presidente del Comitato del genio e nominato senatore nel 1860, fece parte come ministro della marina del Gabinetto Ricasoli, poi come ministro dei lavori pubblici dei gabinetti Farini e Minghetti.

Dopo la guerra del 1866 venne inviato a Vienna come plenipotenziario per la conclusione della pace, che infatti concluse non senza dar luogo a critiche, specialmente per avere obliato nel trattato il palazzo della Repubblica di Venezia a Roma, che rimase ed è proprietà dell'Austria.

La battaglia di Mentana e la reazione che ne seguì condusse finalmente il generale Menabrea alla presidenza di un Ministero nel quale egli, primo aiutante del Re, ebbe il portafoglio degli esteri e gli altri vennero assegnati a diversi funzionari della Casa Reale, al Gualterio, ministro della Casa reale, gli interni; al gran cacciatore del Re, Bertolè-Viale, la guerra; lo Gnazzo al Cambray-Digny, ecc.

Nonostante le note che il generale Menabrea fu costretto, per mantenersi al potere, di inviare a Parigi, per domandare il ritorno alla Convenzione di settembre e l'allontanamento da Roma dei soldati francesi; a quel Gabinetto rimase il nome di Gabinetto di reazione; Giosuè Carducci cantò la gloria della Consulta Araldica, e Giuseppe Garibaldi pronunziò a quell'epoca la frase: « Tempi borgiani. »

Durò, non ostante frequenti crisi e modificazioni, oltre due anni, finchè cedette il potere ad un Gabinetto Lanza.

D'allora in poi, il generale Menabrea si dette esclusivamente alla diplomazia e fu ambasciatore a Londra, a Vienna e a Parigi, dal quale ultimo ufficio fu rilevato tre anni or sono.

L. F. Menabrea era nato a Chambery nel 1809; all'annessione della Savoia alla Francia, aveva optato per la nazionalità italiana; aveva avuto dal Re il titolo di marchese di Valdora; la Croce dell'Ordine civile di Savoia e il Collare dell'Annunziata, completarono una delle più ricche collezioni di ordini e di decorazioni che mai ornassero il petto di un uomo.

Si hanno di lui parecchi scritti assai pregiati di matematica e una storia dell'arma del genio italiano nella campagna d'Ancona e dell'Italia meridionale.

Il generale Menabrea ha coperto finchè visse la carica di custode della Basilica di Altacombe, in Savoia, ove sono le tombe della Famiglia reale.

In giro per il mondo

Questa mattina, alle 8, sotto la pioggia sottile, si era fatto un piccolo assembramento in fondo a via Panisperna, dalla parte di via Urbana.

Un velocipedista che aveva messo sotto qualcuno? uno spacciatore di specifici?

Erano in principio una trentina fra operai e ciociari, i quali ultimi escono fuori dai vicoli del quartiere Monti quando piove, come le lumache. I passanti si fermavano per vedere che cosa si trovasse in mezzo al circolo e finivano col farne parte anch'essi, ingrossandolo.

Circondato da tutta quella gente si riusciva finalmente a scoprire un piccolo soldato d'Africa, vestito di tela, col suo fez rosso; piccolo di statura, ma robustissimo, dalle spalle quadre e dall'ampio torace.

— Che cosa è? — chiedevano delle donne.

— Non le vedi com'è nero? è stato alla guerra.

Accanto al reduce un operaio, per tacito consenso dei circostanti, si era preso la cura di interrogare, a domande brevi; e il soldato rispondeva, semplicemente, con calma, senza gestire, qualche volta sorridendo, e il sorriso si comunicava a tutto l'uditorio silenzioso e attento.

Nè il soldato nè i suoi ascoltatori che sempre aumentavano di numero pareva badassero alla pioggia.

Tratto tratto il silenzio era rotto da qualche: *Li possino!*... mormorato [illegible] degli abissini.

Quella conferenza lì, all'aria aperta, sulla strada, l'attenzione quasi rispettosa dei circostanti, poveri operai e miseri ciociari, la semplicità modesta del soldato, componevano una scena toccante.

A un certo punto il soldato, accortosi che gli si faceva una vera folla intorno, ha stretto la mano ai più vicini e si è allontanato a lunghi passi.

Il suo pubblico è rimasto fermo e silenzioso a seguirlo cogli occhi, mentre quello che aveva fatto da interrogatore [illegible].

— *Vedete si com'è Menelicco*...

×

Dal *Progresso Italo-Americano*:

A Fowler, Indiana, il giudice Marbee del Kentucky si trovava sulla piattaforma della stazione del « Big Tur » all'arrivo del treno da Chicago: fra i passeggieri del « parlor car » egli riconobbe una signora la quale dal canto suo non tardò a riconoscerlo: i due si erano sposati vent'anni fa in Inghilterra.

Essa era figlia di lord Lindsley e questi era tanto opposto a quel matrimonio che la indusse a lasciare il marito sei mesi dopo le nozze. Essa poscia avrebbe voluto ricongiungersi col Marbee ma le fu dato ad intendere che questi fosse morto.

D'altra parte il Marbee, indignato dalla supposta infedeltà della moglie, si era rimaritato in [illegible] dopo la separazione essa diede alla luce un figlio, che è ora nella marina inglese.

Alla morte di lord Lindsley, la signora Marbee ereditò tre milioni di sterline; si rimaritò ed ha ora tre figli della seconda unione, adesso era in viaggio per andare a visitare una sorella a San Francisco.

Il giudice Marbee è vedovo e si è pure rimaritato; egli ha accompagnato la moglie dei suoi giovani anni sino a Chicago.

Senza commenti. È troppo carina così!...

×

Apprendo dal *Corriere di Foggia* un nuovo metodo pedagogico escogitato dal preside di quell'istituto tecnico.

Una bella mattina sono state trovate le porte delle classi munite di un finestrino con un vetro azzurro, attraverso il quale di fuori si può spiare senza essere visti.

A prima giunta, le porte delle classi sembrano così destinate a celare quei gabinetti ch'è occupano a una persona per volta; ma a vederle col panorama del muso del preside dentro il vetro azzurro, devono sembrare porte di celle sotto la immediata vigilanza della guardia carceraria.

Grazie al nuovo sistema, l'educatore può regalarsi lo spettacolo delle schiene della scolaresca, e mentre il professore volge le spalle seguendo dei numeri sulla lavagna, il finestrino da alla pedagogia lo straordinario facoltà visive di Argo, permettendo al preside di vedere ciò che il professore non può vedere e di precipitarsi, al momento buono, nella classe, per far giustizia sommaria degli indisciplinati.

Intanto, la cosa ha fatto del chiasso fra i professori non meno che fra gli scolari. Ed è naturale, perchè se i professori non si decideranno a incollare un pezzo di carta sul vetro dalla parte interna saranno anch'essi giustificati dagli sguardi invisibili del preside: e quindi il finestrino potrebbe parere inventato anche per loro.

E si annunzia appunto una protesta inviata al ministro della pubblica istruzione contro quel preside che vuole la scolaresca col finestrino per di dietro.

Staremo a vedere.

Intanto, lui, il preside, sta a vedere attraverso il vetro azzurro.

×

Le amenità della *réclame*.

Sui manifesti che si distribuiscono per la prossima estrazione della lotteria italiana di beneficenza si vede il ritratto, molto nero, di un uomo molto bruno, con un palo di sanguinaccio al posto dei baffi, con folte sopracciglia.

Sotto a questo spaventevole ritratto si legge: « Il signore di cui qui diamo il ritratto, ha vinto lire quarantamila nell'estrazione del 31 marzo della lotteria ».

Ora non potete credere quale fisonomia malinconica e funerea ha l'uomo che ha vinto, e quanto egli somiglia al suo compagno che, dopo due mesi di rigeneratore, ha riacquistato la capigliatura e l'onor del mento!

Ma a parte questo, mi pare si tratti di un gran brutto tiro giuocato all'uomo cui ha sorriso la fortuna.

I vincitori delle lotterie avevano finora scrupolosamente serbato il più stretto incognito. Svelarne ora le fattezze, è designarlo alla caccia degli scrocconi, all'ira dei creditori, alla petulanza dei parenti e all'accorgimento dei ladri.

O quel signore si rade i baffi o è perduto!

×

Turacciolotti salta in una vettura pubblica:
— Vetturino, frusta; numero 35! Mi sono dimenticato il nome della strada, ma spero mi tornerà in mente strada facendo.

Rishel.

L'incoronazione dello czar
(*Nostri telegrammi particolari*)

MOSCA, 26, ore 11,51 ant. — (*Jacopo*). — Questa mattina alle sette, i rintocchi di tutte le campane di Mosca insieme a ventun colpi di cannone hanno annunziato che stava per cominciare la formazione del corteo.

Naturalmente la popolazione non aveva aspettato quel segnale e già gremiva le strade, rendendo difficile il passaggio alle autorità ed agli invitati.

La solennità è favorita da uno splendido sole.

Ieri è stato cantato un *Tedeum* in tutte le chiese ed i sovrani insieme alla famiglia imperiale hanno assistito ai vespri nella chiesa del Salvatore.

Ieri pure ha avuto luogo la solenne translazione delle insegne dell'impero dall'armeria imperiale alla sala del trono nel palazzo del Kremlino.

Le insegne dell'impero, cioè: il Collare dell'Ordine di Sant'Andrea dell'imperatrice Alessandra Fedorovna, la spada dell'impero, lo stendardo dell'impero, il sigillo dell'impero, il manto dell'imperatrice Alessandra, il manto dell'imperatore, il globo, lo scettro, la corona dell'imperatrice e la corona dell'imperatore, furono scortate nel percorso dai grandi dignitari e da numerosa truppa.

Le persone invitate ad assistere alla cerimonia dell'incoronazione sono già da parecchie ore ai loro posti nell'interno del tempio dell'Assunzione; come pure le molte altre che non possono avere accesso che alle tribune collocate fuori della chiesa.

Si vedono arrivare le carrozze dei principi e degli ambasciatori straordinari.

Alle sette e mezza tutti sono al loro posto, restando ormai intercettata l'entrata del Kremlino.

L'imperatrice vedova Maria Feodorovna si reca, fra le acclamazioni, alla cattedrale. Sono le 9 3/4. Tutto il clero, in abiti sacerdotali, è nel vestibolo ad attenderla.

L'imperatrice vedova procede sotto un baldacchino sostenuto da 16 dignitari di Corte, preceduta da cerimonieri, gentiluomini, ciambellani e dignitari.

Nel vestibolo il metropolita di Mosca le presenta la croce e l'acqua santa, e quindi l'imperatrice vedova entra in chiesa, andandosi a collocare sul trono dello czar Alessio Michailovich.

Allora appare il corteo collo czar e la czarina alla porta del Kremlino, per recarsi alla sua volta in chiesa.

Le campane suonano, le artiglierie tuonano, le truppe che fanno ala presentano le armi, e il popolo acclama.

L'elemosiniere di Corte ha già benedetto con l'acqua santa tutto il percorso che devono fare i sovrani.

Il corteo presenta uno spettacolo meraviglioso.

L'imperatore e l'imperatrice Alessandra Feodorovna, preceduti, circondati e seguiti da paggi, cerimonieri, dignitari, delegati e rappresentanti, da aiutanti di campo e da dame di onore, incedono sotto un baldacchino portato da 32 aiutanti di campo generali.

Sul vestibolo della cattedrale il metropolita di Mosca pronunzia l'allocuzione di uso, e i metropoliti di Pietroburgo e di Kiew presentano ai sovrani la croce e l'acqua santa.

L'interno della cattedrale dell'Assunta ha un aspetto imponente.

Tutti i personaggi che gremiscono la chiesa, si levano in piedi all'apparire dei sovrani, i quali, in mezzo a un profondo silenzio, dopo aver pregato innanzi alle immagini dei Santi, montano sul palco innalzato in mezzo alla chiesa e siedono sui troni dello czar Michele Feodorovitch e dello czar Giovanni III.

Subito i cantori intuonano il salmo *Misericordia et iudicium, cantabo tibi, Domine.*

Terminato il canto, il metropolita di Pietroburgo monta sui gradini del trono, e invita l'imperatore a fare ad alta voce la professione di fede ortodossa; l'imperatore pronunzia ad alta voce il simbolo della fede, quindi assistito dai metropoliti di Pietroburgo e di Kiew si toglie il collare di S. Andrea e indossa il manto imperiale, col collare con diamanti dell'ordine di Sant'Andrea, ricevendo la benedizione del metropolita di Pietroburgo, che tiene le mani incrociate sul capo dell'imperatore.

Quindi il metropolita di Pietroburgo presenta la corona all'imperatore, che se la pone in capo; consegnandogli lo scettro e il globo.

L'imperatore, preso lo scettro colla destra e il globo colla sinistra, siede sul trono. Dopo qualche istante lo czar chiama l'imperatrice Alessandra Feodorovna, che si è inginocchiata dinanzi al trono dell'imperatore.

Questi allora impone alla czarina la corona e il manto imperiale col collare di S. Andrea.

L'imperatrice si leva e siede sul trono; l'imperatore riprende lo scettro ed il globo; e l'arcidiacono a voce alta canta *Domine, Salvum fac imperatorem, Domine salvam fac imperatricem.*

A questo punto la cerimonia assume un carattere impressionante.

Mentre di fuori rispondono cento e un colpi di cannone e tutte le campane di Mosca, il metropolita si inginocchia e tutti gli assistenti lo imitano.

L'imperatore, è solo in piedi, sovrastando i granduchi, i principi, i generali, i mandatari dell'immenso impero.

I membri della famiglia imperiale, i principi esteri si recano a presentare le loro felicitazioni all'imperatore; dopo di che, il metropolita di Pietroburgo pronunzia un breve discorso, si canta il *Te Deum* e si celebra una messa.

E' aperta quindi la Porta Santa, per la cerimonia della consacrazione dei sovrani.

L'imperatore, toltasi la sciabola, e giunto alla Porta Santa camminando su un tappeto di velluto cremisi e su un drappo d'oro, si arresta. Allora il metropolita di Pietroburgo immerge un ramoscello d'oro nel sacro crisma e unge la fronte, le palpebre, le narici, le labbra, le orecchie, il petto e le mani dell'imperatore.

Si avanza a sua volta l'imperatrice, cui il metropolita unge soltanto la fronte.

Dopo di che, l'imperatore e l'imperatrice ricevono l'Eucaristia.

Tornati a sedere sul trono e celebrata un'altra

messa i sovrani ricevono ancora una volta le felicitazioni della famiglia imperiale e dei principi esteri; quindi collo stesso cerimoniale dell'arrivo il corteo si dispone a ritornare al Kremlino.

Al tocco, mentre l'imperatore esce dalla porta nord della chiesa con la corona in capo, il globo in mano e la corona imperiale, esce, dalla porta sud, in pari tempo, il corteo dell'imperatrice madre.

La contemporaneità delle due uscite produce uno spettacolo di tale grandiosità che mai vidi l'uguale.

La folla enorme, a capo scoperto, leva un grido prolungato di entusiasmo, mentre i due cortei si svolgono maestosamente.

Quello dell'imperatrice madre si avvia al palazzo del Kremlino; quello dell'imperatore e della imperatrice alla cattedrale dell'Arcangelo Gabriele, donde raggiungerà poi l'imperatrice madre al Kremlino, per riceverví ancora una volta le felicitazioni dei principi europei.

×

PIETROBURGO, 26. — In occasione della odierna cerimonia della incoronazione, l'imperatore ha emanato un *Ukase* col quale istituisce, pel clero, l'onorificenza della Croce d'argento che dovrà portarsi sul petto. I Metropoliti di Pietroburgo, Kiew e Mosca hanno ricevuto un rescritto imperiale che loro conferisce la croce d'argento in diamanti da portarsi sulla mitra.

Undici arcivescovi, e numerosi vescovi e sacerdoti hanno ricevuto rescritti imperiali che concedono loro la detta croce e doni.

Nel personale diplomatico russo sono state fatte dallo Czar promozioni e concessioni di decorazioni. Fra gli ambasciatori, quello accreditato presso S. M. il Re d'Italia, Vlangali, è stato promosso al grado di consigliere privato attuale dell'Impero. Il consigliere dell'ambasciata a Roma, Kronpensky, è stato elevato al grado di consigliere privato, ed il primo segretario della stessa ambasciata, Baggovonte, è stato insignito dell'Ordine di Sant'Anna di 2ª classe.

Il *Journal de St Pétersbourg* in occasione dell'incoronazione dello czar e della czarina dice: « Il grande avvenimento che richiama l'attenzione del mondo intero si compie in un'atmosfera di pace generale. E' questa la più notevole caratteristica dell'attuale situazione. La Russia vede, nelle circostanze che accompagnano questa solennità un nuovo e felice presagio per l'avvenire. »

Anche tutti gli altri giornali pubblicano articoli di circostanza inneggiando alla coppia imperiale.

Il manifesto dell'imperatore in occasione della sua incoronazione sarà pubblicato domani.

×

VIENNA, 26, ore 12,45 pomerid. — (*L.*) Telegrafano da Mosca alla *Neue Freie Presse* che Francesco Giuseppe diresse allo czar una affettuosissima lettera per fargli le proprie cordiali felicitazioni nella lieta solenne circostanza dell'incoronazione.

Non appena Nicolò seppe dell'arrivo di questa lettera, impartì subito l'ordine affinchè l'ambasciatore austro-ungarico, principe Liechtenstein e gli altri membri dell'ambasciata, nelle carrozze di gala della Corte russa destinate all'incoronazione, venissero dal palazzo dell'ambasciata austro-ungarica accompagnati al Kremlino.

Quivi giunti lo czar li ricevette in udienza straordinaria per porgere loro occasione di presentargli l'autografo imperiale.

Dicesi che Nicolò abbia espresso la sua profonda gratitudine per l'atto di amicizia dell'imperatore d'Austria: colse in pari tempo l'occasione per rinnovare le sue sincere condoglianze per la morte dell'arciduca Carlo Luigi dicendo di prendere viva parte al lutto dell'amico.

Questa udienza speciale, accordata in mezzo alla solennità delle feste attuali, si può riguardare come un avvenimento straordinario e ha infatti prodotto grande impressione così nei circoli politici come nei diplomatici.

×

PARIGI, 26, ore 11 ant. — (*Interim*). Il presidente del Consiglio signor Meline ha ordinato, in occasione dell'incoronazione dello czar, di imbandierare gli edifici e i monumenti pubblici e una illuminazione generale per questa sera.

Oggi le truppe hanno licenza e sono state condonate — come sapete già — ai militari tutte le punizioni leggere.

Le scuole restano chiuse.

Anche la provincia vi saranno imbandieramenti e illuminazioni.

L'arcivescovo di Besançon ha ordinato ai preti di far suonare le campane e di associarsi alla festa del glorioso alleato della Francia.

A Parigi però poche case private hanno esposte finora le bandiere.

La colonia francese di Rio Janeiro, i municipi di Brest e di Tours hanno inviato a Mosca telegrammi rispettosi di felicitazione allo czar.

×

Ore 4 pom.

Tutta Parigi inalza dovunque trofei e bandiere russe; molte finestre nelle vie principali sono decorate di stemmi franco-russi.

I magazzini e le botteghe sono chiusi; la musica militare suona continuamente sotto l'ambasciata russa.

I giornali sono interamente consacrati alle feste di Mosca.

Felix Faure ha telegrafato oggi allo czar da Tours nei termini seguenti:

« Vi esprimo i voti sinceri che la Francia intera forma per la felicità di Vostra Maestà e per la prosperità della Russia. Depongo ai piedi dell'imperatrice il mio rispettoso omaggio e Vi prego di credere al mio profondo affetto. »

×

VIENNA, 26, ore 4 pom. — (*D. S.*) Si ha da Cracovia che, a causa dell'odierna incoronazione dello czar, per tre giorni rimarranno chiusi i confini russi.

A nessuno è permesso il passaggio. Negozianti austriaci che volevano viaggiare e recarsi a Varsavia dovettero rinunciarvi.

Anche l'invio di biade e di granaglie dalla Polonia russa al mercato di Cracovia è interrotto.

×

BERLINO, 26. — In occasione dell'incoronazione dello Czar e della Czarina, ha avuto luogo al castello imperiale una colazione di cento coperti. Fra gli altri, furono invitati i membri dell'Ambasciata russa presso la Corte tedesca.

Al levar delle mense, l'imperatore Guglielmo ha brindato all'imperatore Nicolò e all'imperatrice Alessandra.

Disse che all'entusiasmo del popolo russo si uniscono, con gioia, le altre nazioni rappresentate a Mosca da missioni straordinarie e specialmente la nazione tedesca.

L'imperatore ha terminato facendo i più sinceri voti per la prosperità delle LL. MM. russe alle quali ha portato un triplice *urrà*.

Durante la colazione, la musica del reggimento della guardia « Imperatrice Alessandra » ha suonato scelti pezzi.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 26, ore 6 pom. — (*Londo.*) Stamani il signor Ugo Gambassini, proprietario del notissimo caffè *Il Bottegone*, tentava suicidarsi gettandosi in Arno dal ponte di Santa Trinita.

Fu ripescato prontamente da un canottiere della Società *Libertas*, fu posto in una carrozza e trasportato all'ospedale di San Giovanni di Dio.

Ignorasi la causa del disperato proposito. Il suo stato non è grave.

Ancora l'elezione di Palermo

(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 26, ore 2,35 pom. — (*Gugliuzzo*). Un manifesto della gioventù universitaria invitava i cittadini a riunirsi ai Quattro Canti, per protestare contro la corruzione esercitata domenica.

Un migliaio di cittadini, infatti, muoveva ieri sera dal luogo indicato, al grido di: « Abbasso i corruttori! », recandosi alla residenza di Codronchi a cui s'inviò una Commissione che invocò il massimo rigore verso i compratori di voti, deplorando l'inerzia dimostrata domenica dai rappresentanti dell'autorità.

Codronchi rispose che i suoi ordini di mantenersi estranei alla lotta politica furono male interpretati da alcuni funzionari.

Promise maggiore energia nella votazione prossima aggiungendo che però i cittadini debbono aiutare i rappresentanti della legge fornendo le prove necessarie per deferire al magistrato i mercanti di voti.

La dimostrazione si sciolse tranquillamente.

L'ex-imperatrice di Francia

(Nostro telegramma particolare)

SIRACUSA, 26, ore 1 pom. — (*Corpaci*). L'ex-imperatrice di Francia Eugenia Montijo continua a soggiornare a Siracusa a bordo del suo elegantissimo *yacht Fristle*.

Sua Maestà, accompagnata dalla contessa Dubois e da un gentiluomo del suo seguito, fa continue passeggiate a piedi e in carrozza venendo ovunque riconosciuta e rispettosamente salutata dalla folla.

Sua Maestà e due dame del seguito ascoltarono stamane alla cattedrale la messa celebrata dal canonico Zivillica.

Il mistero delle ceneri del principe di Orange

(Nostro telegramma particolare)

PADOVA, 26, ore 3 pom. — Ieri, nel chiostro adiacente alla chiesa degli eremitani, cominciarono i lavori per il dissotterramento delle ceneri del principe d'Orange Nassau, che dovevano esser trasportate a Venezia, per essere poi imbarcate con gran pompa su una nave olandese e restituite in patria. Erano presenti quasi tutte le autorità locali, il barone Grovestins, inviato della regina d'Olanda, il ministro de' Paesi Bassi, Verstenborg, il vice-console olandese Bezio, e il conte Greppi, rappresentante di S. M.

Distaccato dal muro il cenotafio, scolpito dal Canova, cominciò lo scavo, riuscito però completamente infruttuoso, malgrado si giungesse a due metri di profondità.

A tardi i lavori vennero interrotti, per esser ripresi stamane. Ma tutte le ricerche sono riuscite, fino a questo momento, inutili.

Il popolino, che staziona nei pressi del tempio, si abbandona ad infiniti commenti su questa misteriosa irreperibilità.

Il principe d'Orange morì a Padova il 1 gennaio del 1799. La sua salma era stata deposta, da prima, in un altro chiostro degli Eremitani, e poi, nel maggio del 1814, trasportata in quello attuale, e calata sotto al monumento del Canova. Che cosa sia in seguito avvenuto diventa dunque un mistero.

I rappresentanti dell'Italia e dell'Olanda, di comune accordo, dopo averne informato subito i rispettivi governi, stabilirono di desistere da ulteriori ricerche.

Così ogni cerimonia fu sospesa, e la nave ancorata in Venezia trasporterà soltanto il cenotafio canoviano.

La fuga di due converse

SALERNO, 25. — (*O. de Sica*). Due giovani e belle converse del Ritiro delle Serve di Dio, a Nocera dei Pagani, Maria Giuseppa Feliciello, e Maria Rega, quattro giorni or sono presero il velo.

Le suore superiori del Ritiro, scandalezzate per l'audace fuga delle due colombelle, si posero prontamente sulle loro traccie, e l'indomani in via Marina, a Napoli, scorsero per caso una di esse, la Rega, in colloquio con un giovanotto.

Additarono la fuggitiva ad una guardia, la quale la trasse in arresto.

In questura la giovane conversa dichiarò con molta franchezza di non voler più ritornare nel monastero ove, soggiunse, era rimasta sino allora al solo scopo di raggranellare un po' di quattrini per maritarsi.

La disinvolta monachella sarà rinchiusa in una casa di correzione.

La Feliciello non è stata ancora trovata.

Arresto di malandrini in Sardegna

SASSARI, 26. — Stamane i carabinieri di Benetutti (Ozieri), dopo conflitto, arrestarono i temuti latitanti Monni Goddi, Budrone e Lai. Sul Monni Goddi notissimo nel Nuorese e sugli altri arrestati era stata posta una forte taglia.

L'arresto avvenne in territorio di Nule. I carabinieri fecero un vero assedio durante tutta la notte.

Il sottoprefetto di Ozieri si è recato sul posto.

SPORT

LA CORSA PARIGI-BORDEAUX

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 26, ore 4 pom. — (*Interim*). Il giuri per la corsa velocipedistica Bordeaux-Parigi accordò il primo premio ad entrambi i contendenti, Linton e Rivierre.

Piccola Cronaca

UN'INDISCREZIONE ha fatto venire a bocca... da quale casa erano stati confezionati i meravigliosi manti della Corte e i splendidi vestiti di gala portati ieri alla cerimonia della incoronazione dello czar da S. A. R. la duchessa di Connaught; la contessa di Montebello ambasciatrice di Francia; S. A. R. la contessa Zamekau principessa Cadetta d'Oldenburg; madama de Fedowseff, la baronessa de Korff, ecc. ecc. E' stato Rouff di Parigi. Il grande sarto per signore la di cui riputazione è conosciuta nel mondo intero ed in questa occasione ha superato se stesso in quei lavori d'arte, di ricchezza e di buon gusto.

MILORD e COUPÉ
Servizio completo con livrea o senza affittasi:
All'ora L. 1,50 - tutta la giornata L. 8. Mesate da convenirsi.
Telefono Romano — Indicazioni dirigersi Banchi Vecchi, n. 16.

Prof. SCELLINGO Oculista — Consultazioni private. Via Belsiana, 1. Orario: dalle 13 alle 14.

DENTISTA Cav. BETTI Corso Vittorio Emm. 119
Riceve dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 per l'applicazione di denti e dentiere artificiali con **nuovi sistemi speciali** che non ingombrano la bocca occupando soltanto lo spazio dei denti mancanti. Le radici si possono conservare. Quindici anni di esercizio in questa città garantiscono la serietà dell'affermazione.

D.r OTTONI Malattie veneree e della pelle — 8-10 a. e 12-3 p., Crociferi, 44, I.

MALATTIE DEI RENI, VESCICA E FEGATO
D.r Cav. FRANCHINI già direttore dell'osped. Militare di Roma, riceve dalle 10-12 e 15-16, via Viminale, 58.

A prezzi di vera occasione si vendono: **1 tandem e qualche bicicletta** di primaria fabbrica, per uomo donna e giovanetti. *Impossibile trovare altrove tali macchine a condizioni più vantaggiose.* — Corso, 307, primo piano (Piazza S. Marcello).

ESTATE Il laboratorio *Soccorso e Lavoro* ha fornito il suo Magazzino in via Arco del Monte 99 di uno svariato assortimento di stoffe per mezza stagione ed estate. *Specialità gonnelle* a L. 10,50 e cappelli in cretonne bianco per villeggiatura, velocipede, ecc. — Negli stessi locali si farà dal 1° al 10 Giugno una vendita a **GRANDISSIMO RIBASSO** di uno stok di oggetti confezionati: biancheria uso domestico e uso personale, lenzuoli ordinari, ecc.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta pomeridiana del 26 maggio 1896.

Presidenza del presidente **Villa**

Ore 2: **Di Rudinì** (sul verbale). Debbo dichiarare che ieri non parlai per svolgere la mozione Imbriani; ma ne presi occasione per confutare le argomentazioni svolte già dal guardasigilli intorno al processo Baratieri.

Il verbale è approvato.

×

Pel sindaco elettivo.

Miniscalchi dà lettura di una proposta di legge degli on. Del Balzo, Di Frasso-Dentice e altri, sul sindaco elettivo.

×

Le interrogazioni.

Ancora sull'ex-sindaco di Apice, Stanislao Perriello: si tratta, se ben ricordiamo, di soprusi commessi e di giustizia più volte richiesta dall'on. Imbriani.

Roschetti (pel guardasigilli). Comprendo il sentimento nobile che ha mosso l'on. Imbriani. Non dubiti: giustizia sarà fatta e senza distinzione di classi sociali.

Imbriani. Sono lietissimo delle risposte datemi dal signor sottosegretario (Oooh!) ed anche del suo buon cuore (Ah! ah! ah!).

×

Sul richiamo in servizio degl'impiegati del genio che vennero messi in disponibilità: interrogante Del Giudice.

Perazzi. Tutti i posti che si sono resi vacanti finora sono stati conferiti agli impiegati del genio civile che vennero messi in disponibilità, e così si farà in avvenire.

Del Giudice. Ma con quali criteri verranno richiamati in servizio questi funzionari?

Perazzi. I criteri sono stabiliti dalla legge.

Del Giudice. Perchè i richiami in servizio siano fatti con equità e giustizia, occorre che i ruoli siano stabiliti ed osservati.

Perazzi dà le più ampie assicurazioni a questo proposito.

Del Giudice ringrazia.

×

Sulle inesattezze dei telegrammi privati e sulla necessità di provvedimenti in questa materia: interrogante Pavia.

Carmine. Gl'inconvenienti esistono e dipendono da deficenza di personale e di materiale. Guarderà di completare l'uno e migliorar l'altro.

Pavia prende atto.

×

A favore delle popolazioni Laziali danneggiate per due anni consecutivi dalla grandine e dalla peronospora: interrogante Aguglia.

Branca. Vorrei dare all'on. Aguglia una soddisfacente risposta; ma la legislazione vigente non permette al Governo provvedimenti di favore.

Gli infortuni celesti e terrestri nel Lazio sono regolati dalla legge pontificia del 1817 e del regolamento del 1818, che son diversi dalle leggi che governano le provincie meridionali onde la diversità di trattamento.

Aguglia. Riconosco gli ostacoli che sono nella legge; ma in vista dei disastri continui da cui sono colpite le popolazioni del Lazio, credo che potrebbero prendersi provvedimenti speciali di equità. Chiedo quindi se il ministro sia disposto a presentare un disegno di legge, o di accogliere una mia proposta affine di parificare le condizioni di tutte le regioni d'Italia.

Branca. Non posso far promessa di presentare provvedimenti speciali per le ragioni già dette. Però non avrei nessun motivo di oppormi a che fosse presa in considerazione una proposta di legge dell'on. Aguglia. Confida che una perequazione possa porre fine presto a tutte queste disparità di trattamento che si verificano fra regione e regione.

×

Le dimissioni del deputato Merello.

Pres. comunica una lettera, con la quale il deputato Merello manda la sua dimissione da deputato, in seguito a dissensi esistenti nel suo collegio, che egli non riuscì a sedare con una sua proposta di legge.

Fasce non crede si debbano accettare le dimissioni, inspirate da uno squisito senso di delicatezza.

Parpaglia si associa a quanto ha detto l'onorevole Fasce.

Costa (guardasigilli) nota che, accettando le dimissioni, si porrebbe un cattivo precedente, creando un principio che menomerebbe la libertà del deputato.

La Camera respinge le dimissioni.

×

Si votano a scrutinio segreto le leggine che non furono approvate ieri per mancanza di numero legale.

×

L'art. 39 del bilancio della guerra: contributo per le spese d'Africa L. 51 milioni e mezzo.

Di questi, 10 milioni erano già inscritti per l'ordinario bilancio dell'Eritrea; agli altri 41 milioni e mezzo si provvederà con quel che è stato assegnato a questo esercizio dei denari del prestito dei 140 milioni.

Stelluti Scala. Chiedo al ministro schiarimenti intorno al modo di erogare i sussidi dello Stato e della carità pubblica ai feriti d'Africa e alle famiglie dei morti; gli raccomanda la maggiore celerità ed oculatezza nella distribuzione dei soccorsi. Spera che la Camera inscriverà a tal fine una somma anche sul bilancio dell'esercizio 1896-97.

Imbriani. La Commissione del bilancio ha fatto bene a mettere qui in una cifra sola tutti i 51 milioni e mezzo per l'Africa. Ma, s'intende, questi denari servono sino alla fine dell'anno. E' vero?

Grandi. Accenna di sì.

Imbriani. Il relatore accenna di sì. Io intanto mi preoccupo dell'avvenire. Per esempio: il ministro della guerra venne a dirci che ritirava le truppe, ma aggiunse che all'occorrenza le avrebbe rimandate ad ottobre. Che vuol dir ciò? Gl'intendimenti del Governo non mi paiono chiari.

Il voler rimanere in Africa nelle condizioni in cui ci rimane il presente ministero è subbietto da preoccuparci. Di qui non si scappa: o le avventure — che per me sono pazze — o il ritiro completo. Ma ciò che fa il presente ministero, è soggetto a sorprese di danno emergente, sicuro, evidente.

Pare che l'Inghilterra — almeno così si dice — ci concederebbe il passaggio per Zeila o per altra via, in compenso della nostra difesa di Cassala. Si è raccontato di certi battaglioni nostri che sarebbero mandati appunto a Zeila.

Questi battaglioni si manderebbero con quel prete Versowitz, un ex-poliziotto austriaco. (Oh! oh!) Sì, un poliziotto austriaco, il quale non andrà laggiù senza aiuti del Governo... Non li ha avuti?

Costanzi accenna di no.

Imbriani. Ma così dicono i giornali: che quel Versowitz recando aiuti ai nostri prigionieri nello Scioa sarebbe stato scortato da alcuni nostri battaglioni i quali avrebbero anche lo scopo di fare una dimostrazione. Questa sarebbe una nuova avventura. (Oh! oh!)

Ed io voglio la chiusura di questa politica d'avventure. Anche per Cassala si mandano approvvigionamenti; perfino l'acqua del Serino...

Pres. Ma lasci andare.

Imbriani. Non c'è neppure da bere laggiù! Ciò dimostra la pazzia dell'impresa africana! (Oh! oh!) E' così che voglio dire che lo *statu quo* in Africa è la peggiore delle condizioni. Voi siete obbligati a stare là sempre all'erta, tanto alla frontiera sud che a Cassala. A che prò? Voi stessi, signori ministri, avete confessato la inutilità dell'impresa e la impossibilità della colonizzazione.

Queste sono vostre opinioni, espresse altre volte. Perchè oggi che siete al governo, signori ministri, non le attuate? Forse per i pregiudizi di certe sfere, forse per un preteso prestigio? Forse per le paroline di un ministro inglese o per gli incitamenti dell'imperatore di Germania? Il prestigio è una parola vuota di senso. (Oooh!)

Dunque la conclusione è questa: abbandono dell'Eritrea. Badate: non tutto in una volta, a mano a mano, perchè quando una nazione ha affermato di star in un luogo non può venir via di un tratto. Ebbene se manifestate il proposito deliberato di venir via in faccia all'Europa, noi vi daremo questo denaro ed anche dell'altro, poichè alla fin dell'anno ce ne verrete a domandar dell'altro.

Di Rudinì. No.

Imbriani. Meglio così: intanto ad affermare che si vuole venir via dall'Africa, che si vuol prendere questa decisione recisa, noi proponiamo che si diminuisca questo capitolo di mezzo milione. Voi, signori ministri, avete già bene cominciato; il ritiro dei 35 battaglioni è buon segno e credo che se non vi lasciate influenzare da consigli antinazionali, consentirete nella nostra proposta.

Suardi-Gianforte. Una sola osservazione, a proposito di ciò che si discusse ieri. Vorrei che il Governo presentasse una legge per stabilire la decadenza dall'ufficio dei deputati militari che partecipano ad una guerra...

Pres. Ma che c'entra questo col bilancio della guerra?

Suardi Gianforte. Vengo all'argomento. Credo che l'approvazione del cap. 39 del bilancio della guerra non sia che l'epilogo del voto chiaro e preciso che già diede la Camera sul suo ordine del giorno il 9 maggio. Allora la Camera prese atto delle dichiarazioni del Governo e il votare i 51 milioni e mezzo significa dare i mezzi al governo di attuare il suo programma. La Camera non può negare questo voto.

×

La incompatibilità dei deputati militari.

Di Rudinì presenta un disegno di legge sulle incompatibilità dei deputati militari. (Oh! oh!)

×

Parla brevemente il relatore **Grandi**.

Sanguinetti prega il ministro a dirgli se e come la Commissione da lui nominata abbia provveduto alla distribuzione dei soccorsi ai feriti ed alle famiglie dei morti d'Africa.

Ricotti. Risponderò brevemente.

A Stelluti-Scala e Sanguinetti dico che la Commissione presieduta dal generale Mezzacapo ha già cominciata la distribuzione delle somme. Ma ignorandosi ancora il nome dei prigionieri, dovè per ora limitarsi a sussidi parziali e ne ha già distribuiti ai feriti, ritornati o rimasti in Africa, ed alle famiglie dei soldati e degli ufficiali morti o ritenuti tali.

Dà spiegazioni intorno al modo con cui il Governo adopererà la somma impostata in questo capitolo. Ci sarà bisogno d'unità d'indirizzo per la colonia eritrea.

Per il momento le cose dipendono dal ministero della guerra, ma bisognerà poi regolare definitivamente la questione.

All'on. Imbriani dice che quelle voci di battaglioni che dovrebbero accompagnare il prete Wersowitz sono chiacchierucce da femmina.

Imbriani. La notizia è stata divulgata.

Ricotti. Il governo non c'entra nella missione del prete Wersowitz.

Imbriani. Nè io vi approverei.

Ricotti. E' una fiaba grossolana. Il Governo manderà degli aiuti ai nostri prigionieri, ma solamente per mezzo del capitano Nerazzini.

L'on. Imbriani mi ha poi chiesto se il richiamo di 35 battaglioni dall'Africa sia l'avviamento al ritiro completo delle truppe. Il ministero si è già espresso molto chiaramente a questo proposito. Il nostro concetto è questo: nessun avviamento a ritirarsi, ma proponimento deciso di restar là, rinforzandoci e consolidandoci militarmente e civilmente.

Imbriani. Ecco il peggiore dei consigli; noi saremo a disposizione dell'avversario.

Ricotti. L'abbiamo già detto: noi ci fortificheremo al di qua del confine Mareb-Belesa-Muna.

Quanto a Cassala, noi abbiamo già detto che per considerazioni politiche intendiamo di conservarla, per ora. Fra sei mesi poi si vedrà il da farsi. (Oh! oh!)

L'on. Imbriani ha chiesto la diminuzione di 500 mila lire a questo capitolo; non posso accettare la proposta diminuzione, non per la questione di mezzo milione di più o di meno, ma perchè egli vi ha dato una significazione contraria alle nostre dichiarazioni.

Sonnino. Una sola osservazione. Non approvo il modo con cui sono state assegnate in bilancio queste spese d'Africa. A metterle così in blocco, è impossibile il controllo della Corte dei conti. Poi il ministro ci disse che questa somma deve servire a costruir strade, a far opere di difesa...

Imbriani. Come se non ce ne fosse bisogno in Italia!

Sonnino. Insomma spese di pace, non di guerra, spese per la consolidazione della colonia; straordinarie bensì, ma tali da doverci contrapporre risorse di bilancio che non siano un prestito. Si comprende un prestito per spese di guerra; per le spese indicate dal ministro della guerra, no. Così si crea un brutto precedente di provvedere a spese straordinarie con emissioni di consolidato.

Ricotti. Dà alcune spiegazioni contabili all'onorevole Sonnino.

×

Il voto.

Presidente. Ora votiamo: l'on. Imbriani ha presentato una sua proposta perchè questo capitolo sia diminuito di mezzo milione col preciso significato che questa diminuzione voglia dire ritiro delle truppe dall'Africa.

Lazzaro A. Coerente a quanto sostenni già due volte in questa Camera: che l'impresa d'Africa va condotta a termine con la vittoria, o abbandonata: voterò a favore della proposta Imbriani. Piuttosto che restare in Africa in balìa delle sorprese, o per il compiacimento dei nemici, meglio è ritirare le truppe.

Galli. Apprezzo l'opinione dell'on. Luzzatto, ma trattandosi di una questione di principio, voterà contro la proposta Imbriani.

Colajanni F. considerando l'indirizzo del Governo contrario agli interessi del paese, voterà in favore della proposta Imbriani.

Vollo A. si asterrà dal voto conformemente alle dichiarazioni fatte nella recente discussione sull'Africa.

Sanguinetti contrario alla politica africana è costretto a votare la proposta Imbriani, pur mantenendo la sua fiducia nel ministero. (Oooh!)

Sonnino non comprende come coloro che intendono restare in Africa, possano votare la proposta Imbriani; voterà contro questa proposta.

Voci. Ai voti, ai voti.

Presidente. Un momento: vediamo se la Camera è in numero.

Si fa lo spoglio delle votazioni a scrutinio segreto fatte a principio di seduta.

Tutte le leggine risultano approvate.

×

La domanda d'autorizzazione a procedere contro il generale Baratieri.

Presidente. L'avvocato fiscale generale militare, per mezzo del ministro della guerra, chiede alla Camera l'autorizzazione a procedere contro il generale Baratieri. Sarà stampata e distribuita.

Di Rudinì. Prego la Camera di esaminarla sollecitamente.

Presidente. Anderà agli Uffici.

Voci. Quando? Subito?

Imbriani. Ciò è contrario al regolamenti.

Presidente. Sarà posta all'ordine del giorno degli Uffici di giovedì.

×

Il voto.

Presidente. Veniamo ai voti. La proposta Imbriani è la seguente:

I sottoscritti propongono la riduzione di 500,000 lire all'articolo 39 del bilancio della guerra, con l'esplicito significato che la somma residuale stabilita in bilancio debba servire al completo ritiro dall'Africa.

Imbriani-Poerio — Socci — Barzilai — A. Gaetani di Laurenzana — Mercanti — Celli — Taroni — Pipitone — Costa — Riccardo Luzzatto.

Su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Imbriani-Poerio, Riccardo Luzzatto, Barzilai, A. Gaetani di Laurenzana, Socci, Pavia, Taroni, Costa Andrea, De Felice-Giuffrida, Pipitone, Celli, Mercanti, Luzzatto Attilio, Colajanni F., Aguglia.

Lucifero fa la chiama.

Dopo il primo appello la Camera non si trova in numero. Si fa molto lentamente il contrappello. Finalmente fra risate, applausi ironici ed interiezioni, entra Branca, Arcoleo e qualche altro.

Ecco il risultato della votazione sulla proposta Imbriani:

Votanti 199 — Contrari 169 — Favorevoli 24 — Astenuti 6.

La proposta Imbriani non è approvata.

×

Un fatto personale.

Fortis. L'on. ministro della guerra nel corso di questa discussione ha affermato di essersi persuaso della convenienza del passaggio del tiro a segno dal ministero dell'interno a quello della guerra, anche per alcune parole di una mia relazione. La mia opinione è stata sempre contraria a quel passaggio; onde l'apprezzamento del ministro della guerra è assolutamente erroneo. L'onor. Ricotti ha poi aggiunto che aveva avocato a sè il tiro a segno per stare alle prescrizioni della legge. Ora la legge del 1882 dice chiaramente che il tiro a segno è sotto la direzione amministrativa del ministero dell'interno. Ho voluto dir questo per rivendicare al tiro a segno il suo carattere legittimo d'istituzione civile. Ora provalo una tendenza opposta. I fatti daranno ragione o all'una o all'altra tendenza.

Ricotti. A mio avviso il tiro a segno è fatto e per preparare i giovani al servizio militare e per continuare l'addestramento alle armi dei congedati. Quanto alla legge del 1882, essa è stata abrogata.

Fortis. Ma niente affatto!

×

Spese straordinarie del Ministero della guerra: fabbricazione dei nuovi moschetti per l'artiglieria, fortificazioni, ecc., in tutto lire 13,725,000.

Passano a semplice lettura.

Imbriani. Si tratta solo di 14 milioni... già, e ne sanno parla.

Pres. Chiede di parlare, on. Imbriani?

Imbriani. Che mai! constato che così si spendono i denari dei contribuenti! (Ilarità).

×

E si procede al coordinamento della legge degli infortuni sul lavoro.

×

Si leggono le interrogazioni.

La seduta è levata alle 6 e mezza. Domani due sedute.

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 25 maggio

Pubblico borghese, composto in maggior parte di azionisti, uomini di borsa e di impiegati in aziende commerciali.

Dopo una interrogazione del consigliere *Nissolino* intorno ai ribassi negli appalti per lavori comunali, alla quale risponde in modo esauriente il sindaco, dicendo che l'amministrazione ha un sole dovere, quello di far eseguire i lavori a forma di legge, si viene al clou della seduta; alla questione dei tram.

×

Ruspoli, rispondendo alle interrogazioni che nella

RICCHEZZA INUTILE

Grande romanzo di G. OHNET

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

La signora Clement guardò suo marito con meraviglia.

— In che modo sei così bene informato?

— Mia cara amica, l'essere uomo d'affari non esclude che si conosca Parigi, e pur non essendo dediti ai piaceri si conoscono i propri polli. Del resto, basta passeggiare sul Boulevard per essere informato sul conto della signorina Corail. Si trova nelle mostre dei fotografi, in piedi, in busto, seduta, coricata, vestita, nuda, in tutte le pose, in tutti gli atteggiamenti, insomma, della sua esistenza abituale.

— Ed il conte si mostra in pubblico con una tal donna?

— Pare.

La signora Clement rimase un istante muta; prese il cannocchiale, esaminò attentamente la grave Adriana e disse:

— E' molto bella.

— Non è una ragione.

— Dunque è la sua amante?

— Lo si dice, ed egli lo conferma.

— Povera Enrichetta!

— Ah mio Dio, la Corail, o un'altra, era fatale.

— Perchè?

— Perchè non si tiene avvinto indefinitamente un uomo come messer Valentino soltanto col fascino della bellezza, col prestigio dell'intelligenza, o colla nobiltà dei sentimenti. Al capriccio di lui occorre l'attrattiva dell'imprevisto, il condimento della volgarità, la droga del vizio. Con sua moglie il conte di Coutras è costretto a un certo decoro, bisogna che si freni, stia in guardia. In casa della Corail è perfettamente libero e può sbrigliarsi nell'orgia volgare e bestiale. Gli uomini sono sudici, figliuola mia, ecco tutto.

— Ma tu Federico - disse la giovane signora - non sei di questa pasta.

— Non si sa, mia cara amica; basta una occasione.

— In che modo, mostro, mi dici che saresti capace di simili abbominii?

— Non dico che ne sarei capace. Non affermo che ne sarei incapace, il che è ben diverso. Vedi Celina, non si è certi che un uomo non farà delle sciocchezze se non il giorno in cui è morto.

— Oh se mi citi Schopenhauer!

— Non so se questo sia roba di Schopenhauer, ma potrebbe esserlo.

Pochi giorni dopo la signora Clement passando verso le tre pel viale di Friedland, entrò in casa della sua amica. La trovò nel suo salottino con le tende abbassate in una semi-oscurità.

La contessa quando vide la giovane signora, si alzò e gettò frettolosamente il fazzoletto su un tavolino che le stava accanto. Parve a Celina che quel movimento avesse per scopo di nascondere una fotografia e una lettera, ma la signora de Coutras non le lasciò il tempo di esaminare e movendole incontro, le disse con voce alterata:

— Quale fortunata combinazione vi conduce qui?

— Ho chiesto se eravate in casa, mi hanno risposto di sì e sono salita. Uscite? Vi conduco con me.

— No, sono un po' sofferente. Resto in casa.

— E' vero, avete la cera sconvolta. Vi è forse capitato qualche dispiacere?

— Niente, ve l'assicuro.

E così dicendo, due lagrime irrigarono le gote di Enrichetta.

— Ah - disse la signora Clement affettuosamente - voi cercate d'ingannarmi. Non avete più amicizia per me ovvero vi manca la fiducia? Fate male a tenermi celato qualche cosa.

La fiera Enrichetta scosse con impazienza la sua testa bionda.

— Sono una sciocca per non aver saputo contenermi meglio. Le noie che ho sono affatto personali e non devo recar per esse fastidio a nessuno. Confesso che sono un po' inaspettate e il colpo che mi fu vibrato è molto crudele.

— Ma di che si tratta?

La signora de Coutras si avvicinò al tavolino, prese la fotografia e la lettera coperte da un fazzoletto e porgendole alla signora Clement:

— Prendete mia cara, guardate e leggete.

Celina riconobbe subito a colpo d'occhio il ritratto della Corail. Era vestita con una lunga tunica di lana alla greca, molto scollata e aperta dall'anca in giù, in modo che si poteva ammirare, un seno la cui audace sporgenza era posta in maggiore evidenza dall'armonioso movimento delle braccia annodate dietro la nuca, ed una gamba di forma squisita terminata da un bellissimo piede. In basso era scritto: « Adriana Corail delle *Varietà* nella parte d'Ebe. »

Le due giovani si guardarono un istante in silenzio, poi Enrichetta sorrise tristamente e disse:

— Leggete la lettera adesso. Non hanno voluto lasciarmi alcuna illusione.

Era una lettera anonima, vigliacca e bestiale, che denunziava alla contessa la relazione di suo marito con la bella donna di teatro; bassa azione di qualche camerata invidiosa di un lusso che sognava senza poter ottenerlo, vendetta esasperata di qualche amante del cuore messo senza complimenti alla porta per non dar ombra al generoso Valentino; veleno codesto che in ogni caso aveva prodotto il suo effetto.

— Mia cara amica, siete voi ben sicura che questa lettera ignobile non sia un tessuto di menzogne?

— No, essa concorda con tutte le mie osservazioni e conferma tutti i miei sospetti. Già da qualche tempo le maniere di mio marito sono cambiate, la sua condotta non è più la stessa. Avevo avuto il presentimento che fra lui e me fosse avvenuto un fatto che non sapevo ben precisare. Questo fatto era l'infedeltà. Un istinto infallibile me l'ha rivelata prima che mi fosse denunziata. Potrei dire con precisione a quale epoca devo risalire. Malgrado la sua deferenza e la sua graziosità rimaste invariate, Valentino mi parve trasformato; non era più l'uomo attento ed affettuoso, era un estraneo cortese e servizievole. Sentii subito un gran freddo al cuore, ma non ho compreso quello che mi succedeva. Lo comprendo adesso.

— Cosa contate di fare? Avrete una spiegazione con lui?

— Giammai, almeno per opera mia. Vi sono parole che arrossirei di pronunciare davanti a lui e che mi farebbe orrore d'intendere. Non sono di tempra da lamentarmi, avrei vergogna di lasciarmi vincere dalla collera. Preferisco tacere, far le viste di ignorare. Forse così tutelerò la mia dignità, è sarà qualche cosa.

— E la signora Mosler?

— A lei soprattutto non vo'glio far saper nulla; sarebbe più colpita di me, ed è una donna perfetta che amo di tutto cuore. Ella volle la mia felicità; se non è riescita a garantirla, non è sua la colpa.

— Posso fare qualche cosa per voi?

— Niente altro che custodire il segreto.

La signora Clement mantenne la parola data all'amica e non parlò di quello che aveva saputo nemmeno a suo marito. Però non si credette obbligata alla stessa discrezione con Valentino.

Un sabato sera che il conte de Coutras sembrava sopportare più impazientemente del solito una lunga dissertazione di Baradan su i doveri del commediante verso il pubblico e verso se stesso, Celina andò a sedere vicino al conte e guardandolo con i suoi occhi vivaci:

— Non vi divertite non è vero?

— Francamente no. Quel bravo Baradan che è l'uomo più brillante ch'io conosca quando interpreta le idee degli altri, è il noioso più terribile che si possa immaginare quando esprime le sue. Il commediante bisogna lasciarlo sulla scena e non condurlo nei salotti.

— Se si trattasse di una commediante sareste più indulgente.

— Non lo credo.

— Eh via! se vedeste entrare tutto ad un tratto una bellissima ragazza, la signorina Corail, per esempio...

Valentino si erse sulla persona ed osservando la giovane signora:

— Perchè la signorina Corail?

— Perchè credo che sia quella che preferita.

— E cosa ve lo fa credere?

— La vostra assiduità presso di lei.

Il conte rispose asciutto asciutto:

— Non v'è assiduità da parte mia.

— Dunque v'è da parte sua?

— Non la conosco.

Si guardarono un istante senza parlare. Poi la signora Clement disse con accento di rimprovero:

— Non sta bene mentire!... Vi ho visto l'altra sera al *Vaudeville* in un palchetto di proscenio con quella signorina. Se non volete si sappia chi frequentate, nascondetevi meglio.

Valentino rimase per un istante soprapensiero, poi chinandosi verso Celina:

— Giacchè avete veduto la signorina Adriana, avete notato come vi assomiglia?

Il sangue salì al volto della signora Clement che, alzandosi, replicò con accento beffardo:

— Mio caro signore, non ve ne intendete affatto. Sono molto meglio di lei.

— Giustissimo - disse tranquillamente de Coutras - ma in mancanza dell'originale è qualche cosa anche una bella copia.

La giovane signora non rispose. Gli voltò le spalle e si allontanò.

Quella sera il cenacolo non era riunito per una delle solite sedute. Era promessa un'attrattiva che aveva fatto essere esatti tutti gli amici della signora Coutras. Doveva essere presentato un nuovo arrivato, che meritava l'attenzione di cui era in antecedenza gratificato. Si trattava del celebre esploratore del Bournou, il colonnello Redel, già illustre per i servizi resi al Tonchino ed al Dahomey. Dovunque si era offerto un campo di battaglia, Gustavo Redel vi aveva fatto la sua comparsa. Nominato capo battaglione a trentaquattro anni, dopo la sua eroica difesa di Nam-Dyha, era tornato dal paese di Behanzin tenentecolonnello. Siccome il suo infaticabile ardore non si acconciava alla vita di guarnigione, egli era partito in missione per il Bournou, e, dopo lotte accanite contro i negri mossigli contro dagli intrighi inglesi, aveva girato il lago Tchad, esplorato il Baghirmi, e portato seco documenti di inestimabile valore.

Era un uomo di trentacinque anni, di media statura, bruno, d'aspetto freddo ma col volto illuminato da occhi ardenti, profondi, nei quali si vedeva rispecchiarsi un'anima d'eroe. La signora Mosler lo conduceva e presentava. Redel era figlio di una delle sue compagne d'infanzia, emigrata come lei dopo l'annessione dell'Alsazia, e che aveva per lungo tempo perduta di vista. Le speculazioni del Transwaal le aveva rimesse in relazione, e la signora Mosler aveva potuto rendere qualche servizio alla sua vecchia amica, la signora Redel, molto malata, che viveva delle sue rendite a Versailles, in un vecchio palazzo, facendo delle economie per suo figlio.

Non appena il colonnello comparve nel salotto, fu evidente che tutti gli onori della serata sarebbero per lui e che le stelle ordinarie della signora de Coutras avrebbero momentaneamente impallidito di fronte a questo astro.

seduta precedente gli furono rivolte dal consigliere Nathan, fa sapere che la Giunta nominò - perchè studiasse i vari progetti - una Commissione composta di tre dei suoi membri, uno dei quali è l'assessore Benucci. Questi darà conto al Consiglio delle conclusioni a cui la Commissione stessa credette giusto venire.

E parla *Benucci*. Egli fa la genesi della questione, muovendo dal dicembre del 1895, epoca nella quale la Società Romana presentò domanda di trasformare la trazione da animale in meccanica, e di impiantare nuove linee.

Pochi giorni dopo giunse al comune una proposta del comm. Rognetta, anch'essa tendente all'impianto di nuove linee.

La Giunta credette di prendere in considerazione la sola parte che si riferiva alla trasformazione della trazione e la studiò coscienziosamente.

L'assessore si dilunga nel delineare i criteri ai quali s'informò la Commissione nei suoi lavori e viene in ultimo a parlare della proposta Moleschot.

Soltanto il 12 corrente — egli dice — pervenne alla Giunta una proposta dell'ing. Moleschott per la concessione della linea corso Vittorio Emanuele—via Nazionale, e il 22 un'altra domanda dello stesso ingegnere per la concessione di una linea da piazza Termini a S. Pietro, passando pei Prati di Castello.

Quest'ultima domanda non si potè prendere in considerazione perchè, trattandosi di nuova linea, la Giunta aveva già deliberato in massima di soprassedere a qualsiasi concessione.

La prima domanda, quella della concessione della linea corso Vittorio Emanuele—via Nazionale, la Giunta ha finito per respingerla:

1. perchè la linea in questione è stata concessa alla Società Romana fino al 1900, e quindi, ove anche il Consiglio accettasse la proposta Moleschott, non si potrebbe parlare di attuazione fino a quell'epoca;

2. perchè l'ing. Moleschott offriva il sistema della trazione elettrica sotterranea e questo stesso sistema era stato offerto dalla Società Romana, onde il diritto di preferenza a parità di condizioni spettava ad essa;

3. perchè la Società Romana ha chiesto la trasformazione dell'intiera rete tramviaria con la proroga della concessione fino al 1920, mentre l'ing. Moleschott chiede la concessione di una sola linea e per una durata maggiore, e cioè fino al 1925;

4. infine perchè mentre la Società Romana offre l'aumento della percentuale su tutta la rete tramviaria, l'ingegnere Moleschott non potrebbe offrirlo che sulla sola linea richiesta, ponendo il comune in condizione di dover rinunciare a tutto il maggior introito sulle altre linee.

La Giunta in ogni modo intende, accettando la proposta della Società Romana, mantenere integro l'art. 21 del capitolato per non vincolarsi di fronte a qualsiasi possibile miglioramento avvenire, e ritiene che la percentuale debba essere elevata dal 7 al 9 0[0, che tenuto conto degli altri oneri assunti dalla Società stessa, rappresenta appunto il 12 0[0, estremo limite offerto finora dai vari concorrenti.

Nathan parla in favore del progetto Moleschot. Osserva che, contrariamente a quanto ha affermato l'assessore Benucci, l'ing. Moleschot non ha chiesto di esercitare soltanto la linea di via Nazionale, ma anche altre linee di tram.

Se la proposta Moleschot è giunta un po' tardiva, non è questa una buona ragione perchè si debba respingere senza averla prima ponderatamente studiata.

Egli è animato dalle più vive simpatie per la Società Romana, che mercè una savia ed oculata amministrazione ha saputo meritarsi quel diritto di prelazione sancito nel contratto fra lei ed il Comune; ma tutto ciò non pregiudica la questione che va giudicata dal solo punto di vista del pubblico interesse.

Il Moleschott offre una tariffa più vantaggiosa per la popolazione e una percentuale maggiore all'Amministrazione comunale.

D'altra parte, i conti che il Benucci ha creduto di fare, per dedurne gli utili che dalla proposta trasformazione verranno alla Società Romana, sembrano all'oratore inesatti, poichè non si è tenuto conto del minor numero di vetture necessarie per la trazione elettrica, dell'aumento del traffico, del risparmio nella forza motrice, ecc., ecc. Considerato tutto ciò, egli, insieme alla sospensiva, propone la nomina di una Commissione coll'incarico di esaminare i vari progetti.

Trompeo desidera sapere se l'ingegnere Moleschott, che offre il 12 per cento sugli utili, intenda assumere anche gli altri oneri sostenuti dalla Società Romana (servizio vigili, trasporto suini, ecc.), valutati nel bilancio comunale per un complessivo valore di 60,000 lire annue.

Parlano quindi i consiglieri *Giordano-Apostoli* per raccomandare il sistema degli accumulatori, *Vitelleschi* per sostenere la concessione alla Società Romana, *Santucci* per chiedere un ribasso di tariffe, l'allacciamento della linea di via Nazionale con quella che conduce a S. Pietro, e un migliore trattamento verso il personale dei tram.

Finalmente il sindaco riassume la discussione, e conclude col dichiarare che non può accettare la proposta Nathan e che porrà su quella la questione di fiducia.

Parlano altri consiglieri per brevi dichiarazioni a favore dell'uno o dell'altro progetto, finchè l'on. *Giordano-Apostoli* esce fuori a proporre la nomina di una Commissione che esamini, non i vari progetti presentati, ma esclusivamente quello accettato dalla Giunta. Su questa proposta, alla quale si associa anche Ernesto Nathan, il sindaco, pure essendo contrario, non farà questione di gabinetto.

Ed eccoci alle dichiarazioni di voto.

Piperno e *Mazza* parlano in favore della sospensiva e ne spiegano le ragioni; quindi si vota per alzata e seduta sulla proposta Giordano-Apostoli.

Dopo prova e controprova, risultano 26 consiglieri in favore e 38 contrari alla sospensiva. La proposta della Giunta è così in massima implicitamente approvata.

Come giustamente osserva il consigliere *Vitelleschi*, si dovrebbe venire ora alla discussione dei singoli articoli, ma l'ora è tarda (è l'una dopo mezzanotte!), e il sindaco conviene che è molto meglio sciogliere la seduta.

Pochi commenti.

Un esame sommario non può essere sufficiente per giudicare un progetto come quello dell'ing. Moleschott. Senza danneggiare per nulla la Società Romana, la Giunta avrebbe potuto affidare all'ing. Moleschott l'impianto di una nuova linea col sistema della trazione sotterranea — almeno quella dalla stazione ferroviaria a San Pietro poi Prati di Castello — accettando la partecipazione del 50 0[0 sugli utili!

L'assessore Benucci — dopo aver confuso la convenzione esistente per l'esercizio della via Nazionale che scade nel 1900 colle altre linee, come per esempio quelle pel Corso V. E. e per la via Cavour che scadono in quest'anno, ha calcolato assai curiosamente gli utili che ne sarebbero derivati al Comune dalla nuova Convenzione.

Egli assicurò il Consiglio che la Società Romana avrebbe acconsentito a portare il canone dal 7 al 9 per cento — ciò che equivarrebbe al 12 offerto dal Moleschott.

E per arrivare a questa strana dimostrazione l'assessore ragionò così: Il 9 per cento su 2.000,000 d'incasso dà 180,000 lire; a queste aggiunte 60,000 lire di oneri, che rappresentano un altro 3 per cento, si avrebbe il 12 per cento!

Adagio Biagio!

L'incasso attuale del tramway, come risulta dall'ultimo bilancio, è di L. 1,300,000. Salirà senza dubbio, ma portarlo d'un colpo solo a 2,000,000 ci pare un po' arrischiato. Come è veramente curioso l'aggiungere al canone le 60,000 lire comprese nella Convenzione!

Col ragionamento dell'assessore Benucci il maggior provento del Comune sarebbe dunque soltanto del 2, ma questo verrà largamente assorbito dalla soppressione della tassa cavalli, dai posteggi che verranno a mancare, ecc. ecc. Cosicchè l'utile maggiore del Comune si ridurrà a un bel zero!

Del resto, su questo punto della partecipazione, c'è una osservazione da fare, ed è questa: che Milano con una percentuale del 15 0[0 ricava dai trams un mezzo milione all'anno!

Ci fermiamo qui, perchè, rinviata di nuovo la discussione, non ci mancherà il tempo di illustrare anche meglio questa e le altre questioni.

PER IL PORTO DI ROMA

Mentre continua il movimento, specialmente nella classe operaia, per l'affare del porto di Roma, si annunzia che la domanda di concessione è ora stata passata dal ministero dei lavori pubblici a quello della marina, dove l'attendeva una *Commissione speciale*, nominata dall'on. Brin, per istudiarla col pretesto della difesa costiera.

Ammesso che questa Commissione non trovi qualche espediente per arrenizzare la pratica, la domanda passerà poi ai ministeri della guerra, del commercio e... del tesoro i quali a loro volta la faranno esaminare da altrettante Commissioni speciali, portando così le cose alle calende greche!

In tal modo, forse, nell'anno di grazia 1900, potrà veder la luce questa famosa relazione, preparata dalla burocrazia!

E' una corbellatura all'indirizzo dei consessi cittadini e delle Commissioni operaie, fatta in aperta contraddizione alla legge 12 marzo 1868? Sarebbe bene saperlo. Ecco la legge:

Sulla proposta dei Nostri ministri dei lavori pubblici, della marina e della guerra

Abbiamo decretato e decretiamo

Art. 1. I progetti d'*opere nuove*, concernenti il servizio dei porti, delle spiaggie e dei fari, prima della loro attuazione, dovranno deferirsi all'esame di due Commissioni designate col nome di *locale* una, e *permanente* l'altra, per le *opere dei porti e fari*.

Art. 2. La Commissione locale, che procederà *per la prima* al detto esame, si riunirà nel capoluogo della provincia, in cui debba attuarsi l'opera progettata, sarà presieduta dal prefetto, e da chi lo rappresenti, e ne faranno parte:

Un membro della Camera d'arti e commercio.

Il sindaco od un consigliere del Comune in cui l'opera deve attuarsi.

L'ingegnere capo-servizio governativo quando non sia autore del progetto.

Un ufficiale del genio militare.

Un capitano della marina mercantile.

Interverrà l'autore del progetto, al solo scopo di dare schiarimenti e non fa di fatto c... il proprio lavoro.

Tali Commissioni saranno convocate dai prefetti, ecc.

Art. 3. La Commissione permanente, siederà, (come realmente siede) presso il ministero dei lavori pubblici. Ne sarà presidente il ministro, o chi per esso, e ne faranno parte:

Due ispettori del r. corpo del genio civile.

Due ufficiali superiori o generali della r. marina.

Un ufficiale superiore o generale del Genio navale.

Un ufficiale superiore o generale del Genio militare.

Quando le opere in progetto interessino direttamente la difesa militare dello Stato, dovranno partecipare agli studi della Commissione permanente:

Un ufficiale superiore del R. corpo d'artiglieria ed un membro della Commissione della difesa militare dello Stato, ecc.

Firenze, 12 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE

G. Cantelli.
A. [illegible]
E. [illegible]

L'ex-ministro Saracco, visto che il nuovo Porto aveva carattere esclusivamente commerciale, si accingeva, dicesi, a prendere la via più breve cioè quella del Consiglio dei ministri, riserbandosi di consultare le Commissioni locale e permanente, al momento opportuno, cioè prima d'iniziare le opere. Il ministro Perazzi, tanto per fare anche lui il contrario, si dimentica di ciò che prescrive la legge e manda in giro il progetto dandolo in pascolo a sempre nuove Commissioni senza *mai interrogare l'autore*.

E' un sistema comodo; mentre il più spiccio sarebbe di accertarsi della solidità della combinazione, già approvata dal lato tecnico, per togliere, se finanziariamente non fosse seria, tutte le illusioni, o se fosse solida, condurla a compimento.

Perchè questo trattamento eccezionale per Roma?

I soci dell'Associazione commerciale, industriale agricola romana, sono straordinariamente convocati per domani sera mercoledì 27 alle ore 6 nella sede sociale (piazza Colonna, palazzo Ferraioli) per discutere il progetto del porto di Roma.

— Ieri sera in una adunanza numerosissima, convocati dalla Camera del lavoro nella sala dei tipografi, si procedè alla elezione di venti rappresentanti operai del Comitato generale incaricato di dirigere e regolare l'agitazione in favore del progetto: Roma porto di mare.

La nomina delle Commissioni municipali. — Ieri sera il Consiglio comunale procedette alla nomina dei commissari per il Monte di Pietà, per l'orfanotrofio di S. Maria in Aquiro e per il lascito Faccioli.

Riuscirono eletti rispettivamente Torlonia, Marcantonio Colonna e Mengarini.

Fu notato che nella votazione si ebbero trenta schede bianche, e si sa che queste furono deposte dalla parte liberale per rispondere a quel piccolo nucleo di consiglieri che eletti dal partito liberale trovano comodo in ogni occasione di tener bordone ai clericali, facendo sì che questi ultimi di minoranza esercitino officio di maggioranza al Municipio.

E' bene che questa dimostrazione sia avvenuta perchè il pubblico sappia quale sia il contegno di alcuni dei suoi eletti.

Per l'incoronazione dello czar. — Stamani, alle 11, nella cappella dell'ambasciata russa al palazzo Salviati, si è celebrata una solenne funzione religiosa in onore degli imperiali di Russia.

Erano presenti alla cerimonia tutto il personale dell'ambasciata e la colonia russa residente in Roma.

Il sindaco, principe Ruspoli, è partito stamane per Sinigaglia.

Da oggi ha assunta la firma l'assessore Galluppi.

L'impiccato di stamane in via Buonarroti. — Il falegname Pasquale Del Mastro, di 39 anni, nativo di Benevento, abitava da diverso tempo al primo piano del palazzo n. 63 i via Buonarroti, e ad uso di laboratorio aveva costruito in un orto attiguo - previo consenso dell'affittuario - una baracca di legno appoggiandola al muro posteriore del palazzo.

Questa costruzione, per quanto posticcia, non incontrò l'approvazione dell'esattore, certo Pietro Cerruti, il quale impose al Del Mastro o di demolirla e di pagare una qualche indennità.

Non si può immaginare quale penosa impressione producesse nel falegname - che a stento guadagnava tanto da procurare il pane a sè e alla sua famigliuola - questa intimazione dell'esattore.

Da quel giorno si fece melanconico e cupo, come se incombesse su di lui il pericolo di una grande sciagura. La moglie Eufolia Sarani e gli altri coinquilini si erano accorti di questo cambiamento nell'umore di Pasquale, ma non potevano sospettare ch'egli covasse proponimenti di morte.

Stamani la moglie era fuori di casa, quando certa Nazzarena Pesci sposa ad un impiegato ferroviario, al quale il Del Mastro affittava una camera, udì piangere la bambina del falegname, una creaturina di 4 mesi. La Nazzarena corse a prendere la piccina, meravigliandosi di vederla sola. La prese sulle braccia e aspettò che tornasse la madre.

Questa tornò quasi subito e, veduta la sua bambina in braccio alla Nazzarena, le chiese:

— E Pasquale dov'è?

— Non so; anzi non capisco come abbia lasciata qui sola a piangere questa creatura.

La Sarani fu assalita da un triste presentimento. Corse in camera e... dovette inabissarsi inorridita dinanzi ad uno spettacolo orribile! Il marito pendeva appiccato con una cordicella all'uncino del lume!

La povera donna diè in un grido e fu per cadere. Sopraggiunse la Pesci, ed essa pure, presa dallo spavento, si mise a gridare aiuto.

Accorse gente di fuori. Il corpo del disgraziato, ancora caldo, fu staccato dal nodo scorsoio e adagiato sul letto, ma ogni cura fu inutile, poichè l'infelice era morto!

Fu avvisata del fatto l'autorità di pubblica sicurezza, la quale a sua volta ne fece avvertito il pretore. Intanto intorno alla casa, dove il cadavere è piantonato da due guardie, si vanno ancora radunando le comari occupate a commentare il fatto che ha commosso tutto il popoloso quartiere.

Il suicida fu tempo fa ricoverato al manicomio.

Tentati suicidi. — Mancava poco alle 9 quando oggi alcuni cittadini videro una donna, avanzata in età, spiccare un salto e gettarsi nel Tevere presso il Nuovo Porto, che si sta costruendo a monte del ponte Margherita.

Accorsero subito i barcaioli Luigi Pacifici e Giovanni Santafede i quali riuscirono ad afferrare la suicida e portarla alla riva.

L'allievo carabiniere Civardi la trasportò con una vettura all'ospedale di San Giacomo ove dal dottore Leonini fu messa fuori di pericolo.

Era la domestica Luisa Renzi, di anni 62, abitante in via Flaminia n.o 49.

Interrogata dalla guardia Barone, rispose che era stanca di vivere e che aveva avuto una questione col proprio padrone.

— Iersera, alle 7, fu accompagnata all'ospedale della Consolazione la domestica Maria Carioni, di anni 19, da Amatrice, che fin dal pomeriggio aveva ingoiato una soluzione di [illegible].

I medici le lavarono lo stomaco e la giudicarono guaribile in 10 giorni.

La Carioni era stata abbandonata dal suo amante, certo [illegible].

La rissa di iersera in via dei Sabelli. Per gelosia di donne, iersera alle sette, in via dei Sabelli, il calzolaio Augusto Valentini, di anni 31, da Narni e il caporale del 12.o fanteria Giovanni Zaccaria, vennero a questione fra loro.

Il militare colla sciabola ferì alla gamba sinistra il Valentini e questi con un bastone ferì il soldato.

Ambedue furono giudicati guaribili in 10 giorni.

Il Valentini fu medicato all'ospedale di Sant'Antonio e il soldato all'infermeria del reggimento.

Una donna caduta da una finestra. — Oggi verso l'una pom., la domestica Maria Bosoni di 52 anni, da Biella, mentre puliva un vetro della propria abitazione in via dello Statuto, perduto l'equilibrio, cadde nella sottostante via, producendosi la frattura della gamba sinistra.

Se la caverà con 50 giorni di cura.

Una bastonata tremenda. — Stamane il contadino Carlo Barboni, di 23 anni, da Macerata, abitante in via del Fontanile, fuori porta San Pancrazio per motivi da nulla s'ebbe dal vignarolo Giovanni Petrella una tremenda bastonata che gli ruppe l'osso mascellare inferiore.

Guarirà in un mese.

Un'aggressione presso Sutri. — A poste Fossato presso Sutri, due sconosciuti armati di revolver e di coltello, verso la mezzanotte di ieri aggredirono Carlo Priorecchi, depredandolo di 165 lire.

Venne arrestato dai carabinieri certo Paolo Salsa da Sutri sul quale pesano gravi indizi.

La Ditta Fratelli Gondrand in Sicilia. — E' con vera soddisfazione che apprendiamo come la ben nota Ditta Fratelli Gondrand - riconosciuta la necessità di dare maggiore sviluppo al commercio della Sicilia - abbia stabilita a Palermo, in Piazza Marina, n. 75, posizione centralissima, una propria filiale che, oltre alle solite operazioni, si occuperà su vasta scala dell'esportazione dei prodotti dell'isola.

Il cav. Clemente Gondrand, cui va attribuito il merito di tale iniziativa, trovasi appunto a Palermo; egli ha saputo in pochi giorni, con la sua abituale energia, con la sua intelligenza, accaparrarsi la simpatia delle autorità e degli industriali, ed il plauso generalmente riscosso è arra per la completa riuscita dell'importante impresa.

Il Roob antisifilitico e l'Iniezione e Confetti antivenerei Cesianzi sono i soli che agiscono innocuamente e dali certi.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 26 maggio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.63.

Barometro a mezzodì — 757 3
Termom. centigr. massimo 21,0, min. 13,7
Umidità a mezzodì relativa 52; assoluta 9.96
Vento a mezzodì — Nord debole.
Stato del cielo — coperto piovigginoso

TEATRI

Iersera, al *Costanzi*, ha avuto luogo l'annunziata rappresentazione di *Chez paterne*, di Sudermann.

Magda era la signora Pia Marchi-Maggi.

La simpatica e geniale attrice è stata un'interprete così vera ed efficace che il pubblico non si stancava di applaudirla. Notevoli anche la Zoppetti, la Brignone, l'Antuzzi, il Valenti, il Calaoni, il Colonnello ed il Beltramo.

Questa sera *La Bohème*, dramma di Barrière e Murger, e domani il *Treno di piacere*.

×

Ricordiamo che domani sera al *Valle* ha luogo lo spettacolo promosso dal Comitato di soccorso dei prigionieri d'Africa.

Il programma — che non potrebbe essere più attraente — comprende: *El sur Pedrin ai bagn; La scena e oggetto musicale; El sposalizi del dottor Pistagna.*

Questo prima, altra serata d'onore di Edoardo Ferravilla, il quale iersera fu festeggiatissimo nel *Cetzeler de dona*, come fu molto ammirata, nel *Galoppin*, l'intellettuale e simpatica Emilia Merelli.

×

Ricordiamo che questa sera, al *Nazionale*, ha luogo la seconda rappresentazione della *Mignon*, che verrà eseguita pure domani mercoledì.

×

Iersera, al *Circolo Reale*, [illegible] una discreta compagnia di dilettanti rappresentò [illegible], abbiamo avuto modo di sentire una piccola e veramente notevole attrice, la bambina Florina Giamondi, che recitò in una produzione in un atto, *Margherita*, scritta per lei da *Falstaff*, pseudonimo d'un noto drammaturgo romano. La giovanetta dodicenne rivelò un rimarchevole talento e singolari attitudini.

Come la rappresentazione si ripeterà a pro' dei Ricreatori Baccelli, il pubblico farà bene di andare a sentire questa graziosa e interessante promessa dell'arte.

Spettacoli del 26 maggio

Costanzi (ore 9). — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e Soci: *La Bohème*.
Nazionale (ore 9) — *Mignon* (opera).
Valle (ore 9) — Compagnia dialettale milanese del cav. Edoardo Ferravilla: *El Dottor di dona* — *El mestrin sentimental* — *On taccin rientrac*.
Quirino (ore 9) — *Trovatore* (opera).
Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare Onorato: *La signora dalle Camelie*.
Politeama Reale — Compagnia d'operette romanesche Tamburri e Mascetti: *Meo Patacca*.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Svolte le interrogazioni, la Camera ha discusso oggi il cap. 39 del bilancio della guerra: contributo per le spese d'Africa.

L'onor. Imbriani ha fatto una proposta perchè si diminuissero 500 mila lire dai 51 milioni e mezzo impostati a questo capitolo, dicendo che la sua proposta aveva la precisa significazione del ritiro completo delle truppe dall'Africa.

Il ministro della guerra non ha accettato la proposta Imbriani perchè contraria alle dichiarazioni già fatte dal Governo e che oggi ha confermate, cioè ch'esso vuol restare in Africa al di qua del Mareb e fortificarvisi.

« La peggiore delle soluzioni — ha risposto l'on. Imbriani — sarete in balia dell'avversario; meglio venir via addirittura dall'Africa. »

A questa conclusione logica dell'on. Imbriani non si è acconciata la Camera e hanno votato contro la proposta di lui, insieme ai ministeriali, moltissimi dell'opposizione.

Da notarsi: al momento del voto parecchie decine di deputati uscirono dall'aula per non parteciparvi, e quasi tutti d'opposizione. Da notarsi fra quelli che uscirono dall'aula, anche alcuni dei maggiorenti dell'estrema Sinistra.

LA GIUNTA GENERALE DEL BILANCIO

La Giunta generale del bilancio si adunerà domani o posdomani per discutere la relazione dell'on. Di Broglio sullo stato di previsione dei Lavori Pubblici, e per esaminare le relazioni su altri disegni di legge, che implicano il bilancio dello Stato.

Nella settimana saranno probabilmente discusse due altre relazioni su bilanci di due dicasteri.

Finito il lavoro dei bilanci la Giunta comincerà l'esame di progetti di legge di minor conto.

L'ON. BRIN E L'ON. CAETANI

Stamane han fatto ritorno in Roma i ministri della marina e degli esteri.

PER L'AGRICOLTURA

Oggi alle quattro, sotto la presidenza dell'on. Marazio, si sono riuniti i seguenti deputati: Frasso-Dentice, Facta, Ceriana, Cremonesi, Borsarelli, Fusco Ludovico, Del Balzo, Ghigi, Gallotti, Gorio, Valli Eugenio, Sollazzo-Apostoli, Turbiglio Sebastiano.

Lo scopo della riunione rifletteva la legge sui premi alla marina mercantile, nei riguardi della importazione del grano estero.

Fu stabilito di nominare una speciale Commissione, la quale studi alcune proposte concrete da presentare domani, alle tre, al Comitato generale agrario.

Per quanto ci consta, questa iniziativa fu accolta con generale favore.

PER LA MORTE DEL GEN. MENABREA

Il Re, ricevuta la notizia della morte del senatore generale Federico Menabrea, ha espresso telegraficamente le sue condoglianze alla famiglia anche a nome della Regina.

PER I PROVVEDIMENTI DELLA SICILIA

Oggi l'on. Spirito ha letto ai suoi colleghi della minoranza, che l'hanno approvata, la sua controrelazione sui decreti-legge per la Sicilia.

PER LE INCOMPATIBILITÀ PARLAMENTARI

Oggi, alla Camera dei deputati, il presidente del Consiglio onor. Rudinì, ha presentato un progetto di legge composto del seguente articolo unico:

« Gli ufficiali generali e gli ufficiali superiori di terra e di mare che sono eleggibili per l'art. 82 della legge elettorale politica perdono il mandato legislativo e diventano ineleggibili quando si trovano a far parte di truppe mobilizzate in tempo di guerra. »

Il marchese di Rudinì ha così voluto risolvere la questione sorta a proposito del processo Baratieri, e sulla quale la Camera ha ieri espresso il suo parere.

E' però anche questa, come si vede, una mezza misura perchè, come al solito, non si è osato affrontare nella sua vera essenza il problema.

LA MISSIONE NERAZZINI

L'*Opinione* nella foga della sua officiosità oltrechè intemperante nel linguaggio è diventata anche (chi l'avrebbe mai immaginato!) spiritosa.

Ieri sera noi annunziammo che una missione era stata dal Governo affidata al dottor Nerazzini presso il Negus, a vantaggio dei nostri prigionieri. Aggiungevamo che il dottor Nerazzini era partito per Zeila.

Ora l'*Opinione* esclama: bel servizio d'informazioni quello della *Tribuna*; e bella faccia tosta la sua di accusar noi di venire in ritardo! Il dottor Nerazzini non è partito per Zeila ma per... Chianciano. Tornerà a Roma fra pochi giorni, e allora solo partirà alla volta di Zeila.

E l'*Opinione*, leggiadramente con frase degna di Ferravilla, scrive: « Vada piano, egregia *Tribuna*, sopratutto nelle voltate! »

Potremmo dire s'la nostra consorella che ha torto di prendersela con tanto calore. Ed aggiungere che alla perfine poi non è colpa nostra se non possiamo ricevere dai gabinetti ministeriali belli e scritti gli articoli e le notizie.

Ma ci limiteremo a riportare queste parole che abbiamo letto... *ieri sera*, e proprio, vedete caso!... nell'*Opinione*:

Già fu annunziata la partenza del maggiore Nerazzini per Zeila ove si dovrà allestire la carovana destinata dal capo governo a recare abiti, medicinali e altri soccorsi ai prigionieri italiani trattenuti allo Scioa. Sappiamo che il maggiore Nerazzini è autorizzato a entrare in comunicazione col negus Menelich circa la liberazione dei prigionieri.

Presso a poco come dicevamo noi. Colla sola differenza che noi parlavamo del capitano Nerazzini e che la nostra consorella l'ha addirittura promosso *maggiore*.

Che non lo sappia l'on. Ricotti!!

ELEZIONI POLITICHE

Pel 14 giugno p. v. è convocato il 5° collegio elettorale di Milano per procedere all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 21 corrente.

IL DUCA D'AUMALE

Il duca d'Aumale domani coll'espresso delle 11,20 parte da Torino per Parigi.

Egli è accompagnato da un seguito di dieci persone.

IL DUCA D'ORLÉANS

E' arrivato stamane da Napoli il duca d'Orleans cognato di S. A. R. il duca d'Aosta, accompagnato dal conte di Chevilly e da un cameriere.

Ha preso alloggio al Grand Hotel.

Col direttissimo di stasera delle 8,50 riparte per Milano, di dove proseguirà per Torino per visitarvi la sorella duchessa Elena d'Aosta.

LA POLEMICA WERSZOVITZ

Abbiamo ricevuto, e teniamo qui sul nostro tavolo, un fascio di lettere, di carte, di *comparse* giudiziarie concernenti tutte direttamente od indirettamente la questione del prete polacco o giacco da cui s'intitola la spedizione a pro dei nostri soldati prigionieri del Negus.

Per quanto certi giudizi... senza giudizio potessero farcene venire la tentazione, noi non ne terremo alcun conto.

Abbiamo già spiegato, con tutta chiarezza, come non intendessimo mai, discutendo la spedizione Werszovitz, discutere in nessun modo la generosa iniziativa delle gentildonne romane, e tanto meno sollevare questioni personali.

La parola, del resto, spetta ormai ai fatti — e nessuno sarà più lieto di noi di registrare la notizia di qualunque sollievo possano avere, per opera di chiunque, gli infelici che furono le vittime un giorno della pazzia di un generale, e potrebbero esserlo ora della timidità di un Governo.

Frattanto crediamo debito nostro tener conto di una rettifica che il Comitato delle signore romane ci indirizza a proposito del comunicato del signor Felicetti. E' vero che alcuni oggetti commissionatigli dal signor Werszovitz furono rifiutati dal Comitato, ma lo furono perchè gli stessi oggetti erano stati contemporaneamente offerti a minor prezzo. E chi amministra i danari della carità deve tener conto anche di una qualsiasi piccola economia.

Notizie d'Africa

(Nostro telegr. partic.)

MASSAUA, 26, ore 8,35 ant. — Il quartier generale rimarrà a Senafè fino al 31 del mese.

Resteranno nella colonia i battaglioni 19.o e 23.o di fanteria, il 3.o alpini, il 3.o bersaglieri, la 3.a e 4.a batteria di montagna, la 4.a compagnia del genio capitano Abruzzesi, la compagnia dei telegrafisti capitano Tattoli.

Sembra imminente una gita ad Adua per seppellire i nostri morti.

×

Ore 6, 15 pom.

Domani partono per Adua le compagnie del genio comandate dai capitani Bonelli e Montanari per seppellire i nostri morti.

Piacentini.

Il nostro corrispondente ordinario Luigi Mercatelli, dopo una lunga permanenza in Africa, durante la quale ci ha tenuto informati degli avvenimenti eritrei con quella diligenza e quella serenità di giudizi che i lettori nostri hanno potuto constatare, si dispone a restituirsi in patria.

Non soltanto le operazioni militari, che oramai possono considerarsi finite, lo hanno persuaso a ricercare un riposo ben meritato, quanto le febbri che egli ha contratto sull'altipiano.

Ciò però non gli ha impedito di predisporre, prima di imbarcarsi, un servizio di informazioni pel nostro giornale, affidandolo al sig. Piacentini che ci darà notizia degli avvenimenti della colonia e dello svolgimento del processo Baratieri.

Ritorno di prigionieri

La *Stefani* comunica:

MASSAUA, 26. — Continua il ritorno dei prigionieri indigeni isolati. Il generale Baldissera ha disposto che domani partano due compagnie del genio con personale sanitario per seppellire i nostri morti sul campo di battaglia di Adua.

Perdura una straordinaria siccità.

Lo sciopero delle trecciaiuole in Toscana

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 26, ore 1,5 pom. — (*Landò*). Lo sciopero delle trecciaiuole pare finito. La calma è ritornata. Fecero ritorno a Firenze vari reparti di truppa.

Per misura di precauzione i tram sono sempre scortati da guardie e carabinieri.

A Empoli si ripetè ieri la dimostrazione di trecciaiuole e rivestitrici di fiaschi, dinanzi al municipio.

Parlò il sindaco Del Vivo, ma non riuscì nell'intento di calmare la folla tumultuante.

Le rivestitrici di fiaschi si recarono anzi alla fornace di vetri, di proprietà del sindaco, che trovarono chiusa.

La signora Zingoni, commerciante di fiaschi, dalla quale si recarono le donne, malgrado si difendesse energicamente con un palo, fu percossa e ferita non leggermente.

Intervenuta la truppa, tutto cessò. Da Firenze si inviò un'altra compagnia.

Oggi è ritornata la calma, che sperasi duratura.

Il ritorno di Faure a Parigi

Ancora il delitto dell'avenue de Versailles

(Nostro telegr. particol.)

PARIGI, 26, ore 4 pom. — (*Interim.*) Faure rientrò a Parigi e presiedette l'adunanza del Consiglio dei ministri, che riuscì importantissimo essendosi stabilite le condizioni e il testo del progetto di legge per l'imposta sulla rendita.

Malgrado le gravi obbiezioni che il progetto solleva, verrà presentato alla riapertura della Camera.

Il Gabinetto è sicuro di ottenere 400 voti e di trionfare anche in Senato.

— Questa sera arriveranno a Parigi, Aubert e Margherita Dubois; domani verrà ricostruita nella casa del primo, nell'avenue Versailles, la scena del delitto.

L'insurrezione a Candia

I MASSACRI - LE NAVI DELLE POTENZE

ATENE, 26. — Un dispaccio all'*Asty* da La Canea annuncia che i kawass dei consolati greco e russo di La Canea sono stati uccisi.

L'agente della Compagnia di navigazione ellenica, John e la sua famiglia, sono stati pure assassinati.

L'insurrezione diviene generale.

Le corazzate inglesi e russe hanno ricevuto ordine di recarsi immediatamente a La Canea.

Le notizie riguardanti i recenti massacri nell'isola di Candia producono viva emozione.

×

PARIGI, 26. — Il ministro degli affari esteri, Hanotaux, ha ricevuto oggi un telegramma dal console francese a La Canea, nel quale annunzia essere avvenuti gravi disordini in quella città in seguito ad una rissa fra cristiani e musulmani.

Il ministro della marina, ammiraglio Besnard, dietro domanda del ministro degli affari esteri, Hanotaux, dette ordine all'incrociatore *Cosmao*, attualmente a Smirne, di recarsi a La Canea a proteggervi i nazionali francesi.

×

LONDRA, 26, ore 12,35 merid. — (*Emme*). Le notizie che giungono da Creta sono gravissime.

Si conferma che i soldati turchi percorsero ieri l'altro le vie di La Canea, massacrando e saccheggiando le case dei cristiani, dei quali moltissimi furono trucidati, fra cui i kawas dei consolati greco e russo.

I consoli hanno telegrafato ai loro rispettivi Governi, chiedendo l'invio di navi da guerra per la protezione dei rispettivi nazionali.

La squadra inglese a Malta è partita per l'isola di Candia. La flotta greca partirà domani.

Il governatore Turkhan pascià è stato impotente a trattenere la soldatesca, trovandosi in cattivi termini col comandante militare Izzedin, il quale è sospettato di avere incitato i disordini.

La situazione, oltrechè alla Canea, è gravissima a Rethimo.

Vi furono vivi scontri tra turchi e candiotti anche nelle vicinanze di Vamos.

×

VIENNA, 26, ore 4 pom. — (*D. S.*) In seguito ai sanguinosi tumulti verificatisi ier l'altro nell'isola di Candia parte della flotta greca è stata inviata nelle acque di Candia ieri stesso.

La corrazzata inglese *Hood* giunta ieri mattina a Phaleron, d'ordine del ministro inglese quivi residente, partì alla volta di Candia.

In una conferenza tenuta fra gli inviati di Germania e Inghilterra si decise l'invio nell'isola della nave tedesca *Loreley* nonchè della cannoniera russa ancorata al Pireo.

La situazione è gravissima.

Fra il re di Grecia che si trova ora a Corfù e il presidente dei ministri vi è un vivace scambio di telegrammi.

Le ultime notizie dall'isola di Candia recano:

« A Kissamo alcuni maomettani sono stati assassinati. A Candia ed a Rethimo vi furono conflitti sanguinosi nelle vie. Suda fu attaccata da bande armate. Nel distretto di Sfakia continuano conflitti fra popolazione e truppe. Si teme che scoppi un'insurrezione generale.

ATENE, 26. — A Rethymo ed a Candia i soldati turchi continuano ad assalire i cristiani rifugiati nelle case.

Tutte le comunicazioni telegrafiche e postali con l'isola di Candia sono interdette eccetto quelle dei Consoli.

Il pretesto con cui i turchi spiegano l'eccidio è che ricevettero notizia, secondo la quale un centinaio di soldati sarebbero caduti a Vamo in mano dei cristiani.

La squadra è tenuta pronta per ogni eventualità.

Una riunione di duemila candiotti decise di nominare una delegazione incaricata di chiedere al Governo di prendere energici provvedimenti per riparare alla situazione.

Vivo fermento regna fra i candiotti residenti qui e al Pireo.

×

COSTANTINOPOLI, 26. — Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri a Yldiz-Kiosck.

Da qui e da altre parti dell'impero sono partite truppe per Candia.

×

MESSINA, 26. — In seguito all'agitazione, che regna nell'isola di Candia, il regio incrociatore *Piemonte* è partito per la baia di Suda.

Borse e Mercati

Roma, 26.

Mercato incerto per quanto Parigi ci continui a mandare dell'aumento.

Rendita da 94,10 a 93,97 per chiudere 94 — contanti da 94,10 a 94,20 — Rendita 4 1[2 100,10 — Condotte ferree a 211 — Omnibus da 210 a 218 — Metallurgica da 106 a 106,50 — Gas 835 — Risanamento 20 — Molini 75 a 74 — Terni 290.

Cambi: Francia 106,85 — Londra 26,91.

Ore 6 pom. — Fermissimi da 94,15 a 94,17 1[2 — Cedette 21%.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO

per il pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 27 maggio 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 106 97

Parigi, 26 maggio

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0[0 amm. ant. F.	— —	100 30
Id. 3 0[0 perp. . . .	101 40	101 50
Id. 4 1[2 0[0	104 55	104 65
Rendita Italiana 5 0[0	83 17	88 25
Cambio su Londra	— —	25 17 1[2
Nuovi Consolid. 2 3[4 0[0 . .	— —	— —
Cambi sull'Italia.	— —	6 1[2
Rendita Turca (ancora) . . .	21 —	21 05
Banca di Parigi	830 —	832 —
Egiziano 6 0[0.	— —	515 —
Rend. Spag. esterna nuova. .	63 5[8	63 7[16
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana.	— —	564 —
Credito Fondiario	— —	664 —
Azioni Suez	— —	3400 —
Azioni Panama.	— —	— —
Meridionali a termine. . . .	— —	620 —
Rendita Portoghese	23 13[16	27 —
Rendita Russa 3 0[0	94 20	94 35
Banca di Francia	— —	3675 —
Cambio su Madrid.	18 55	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile.*

SANGEMINI

LA BACTERIOLOGIA

ha dimostrato che le acque minerali ancorchè **purissime** alla *sorgente*, **come la Sangemini**, talvolta trovano nelle bottiglie, in cui vengono immesse, la causa d'**inquinamento.**

Per garantire la **Sangemini** da questo pericolo, la Società concessionaria, senza badare a risparmio di spesa, ha ora costruito un impianto apposito, ed ha adottato un *sistema speciale*, con cui si **sterilizzano i vetri** ed **i turaccioli**; cosicchè è la **prima fonte minerale** d'Italia e dell'Estero, che garantisce e Sanitari e Pubblico dell'**assoluta purezza** dell'Acqua messa in commercio.

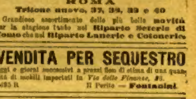
Aperàl! Aperàl?

D.R D'ALESSANDRO Malattie delle donne ed Ostetricia. Dalle 8 alle 10 - dalle 2 alle 4 pom. — Lavatore, 90.

La Fiuggi è efficace prima e dopo della litotrissia: triturazione della pietra in vescica.

Società Romana per Costruzioni metalliche

Direzione Generale **ROMA** Via Nazionale, 133
Filiali: TARANTO — BOLOGNA — TREVISO



Rappresentante esclusiva in Italia della fabbrica inglese
CLAYTON e SHUTTLEWORTH di Lincoln
PER LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

Uccidi con Razzia tutti gli insetti
Che turban gli animali a te diletti

ELETTRICITÀ vedi avviso in 4ª pagina

GRANDI MAGAZZINI

S. di P. COEN & C.

ROMA

Tritone nuovo, 37, 38, 39 e 40

Grandioso assortimento delle più belle **novità** per la stagione tanto nel **Riparto Seterie di Como** che nel **Riparto Lanerie e Cotonerie**

VENDITA PER SEQUESTRO

oggi e giorni successivi a prezzi fissi di stima di una quantità di mobili imperiali in *Via delle Finanze*, 45.
4495 R   Il Perito — **Fontanini**

MOBILI di LEGNO e di FERRO

GIOVANNI ZAGHI

MILANO - Via San Giovanni in Conca, 8 - MILANO
(Angolo Carlo Alberto)

CHI DESIDERA IL CATALOGO mandi una cartolina con risposta.

Letto di lamiera elegantissimo, elastico a molle a piena imbottitura, materasso e guanciale di LANA di Vigogna L. 55, compreso imballo.
MOBILI di LEGNO di ogni qualità a prezzi veramente mitissimi. 5687 M.

50 a 60 0[0 di Ribasso

PER CESSIONE DI COMMERCIO

Un'occasione unica si presenta per acquistare delle biciclette per uomo, donna, giovanetti e tandems

GARANTITE NUOVISSIME

della fabbrica **Prinetti, Stucchi e C.** (premiata con 14 medaglie d'oro) a prezzi proprio dei **più ridotti.**

Ognuno dovrebbe persuadersi dei vantaggi offerti prima di fare qualsiasi acquisto altrove.

Rivolgersi all'incaricato per la vendita dello stock **Carlo Bode**, ROMA, piazza S. Marcello, Corso, N. 302, piano primo.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— No, il fratello di Riccardo dimora in Germania.

— In Germania! – ripeterono i due magistrati, sorpresi.

— Ha sposato un'alsaziana, vedova e ricca, i cui beni si trovano in una delle provincie annesse, ciò che lo ha obbligato a sollecitare una autorizzazione di residenza, per sorvegliare l'amministrazione di questi beni che appartengono al figlio di primo letto della moglie, ancora minorenne... Ecco quanto mi ha appreso Riccardo un giorno in cui gli parlavo di suo fratello Roberto.

— Erano in corrispondenza regolare?

— No... Vi era una grande freddezza fra di loro... Esisteva fra i due fratelli una assoluta incompatibilità di visto e di carattere.

— Non credete nondimeno che sarà utile fargli conoscere la morte di Riccardo Vernière?

— Mi affretterò anzi a compiere questo dovere. So che dimora a Berlino, ignoro il suo indirizzo esatto ma dall'ambasciata di Francia ove spedirò la mia lettera, lo si cercherà, e lo si troverà facilmente. Roberto non è il primo venuto, è ingegnere e inventore come suo fratello ed ha — a quanto sembra — molto talento...

— Spero per lui che non avrà impiantato uno stabilimento a Berlino? – fece il procuratore della Repubblica.

— No, la fortuna della moglie gli permette l'inazione; ma, se volesse, potrebbe acquistare o rialzare la Casa di Riccardo... Egli possiede le cognizioni e le attitudini necessarie.

Il capo della procura guardò la pendola.

— Sono le sei – fece egli – io vi lascio perchè bisogna che torni a Parigi... Avete da farmi delle raccomandazioni?

— Vi prego di inviarmi un carro delle pompe funebri e di spedirmi il dispaccio che scriverò.

Le due cose saranno fatte nella mattinata.

Daniele prese una penna e scrisse queste linee:

« Enrico Savanne,

92, Boulevard Malesherbes.

« Vieni senza ritardo raggiungermi officina Vernière a Saint-Ouen.

« Daniele Savanne ».

E porse il telegramma al procuratore della Repubblica dicendo:

— Scusatemi se abuso così della vostra cortesia...

— Sarò felicissimo di rendervi servizio – replicò il magistrato mettendo la carta nel portafoglio – Non appena sarete di ritorno a Parigi venite a trovarmi al palazzo...

I due uomini si strinsero la mano.

Daniele riaccompagnò il procuratore della Repubblica fino a una delle due vetture che aspettavano in via Hardoin e nella quale salì per tornare a Parigi.

Nel mese di gennaio le notti sono interminabili.

Daniele aveva ancora da aspettare quasi due ore perchè il giorno gli permettesse di visitare e studiare utilmente il teatro del sinistro e del delitto, ma egli lo contemplò da lungi.

Era lugubre.

Le pompe funzionavano sempre e gli uomini, curvi, affaticati, si reggevano male in gambe.

Il signor Savanne cavò dal portafoglio un biglietto di Banca e presentandolo al capo della pubblica sicurezza gli disse.

— Fate consegnare questi cento franchi, vi prego, all'ufficiale che dirige il servizio dei pompieri. Li dividerà fra i suoi uomini... E favorite inviarmi il vostro ispettore Berthaut...

XLIII

Il capo della pubblica sicurezza prese i cento franchi che gli presentava Daniele Savanne e, traversando le rovine ancora fumanti, si diresse verso un ufficiale dei pompieri.

Daniele era rientrato nella portineria.

Egli si abbandonò su di una sedia, spossato dalla fatica e sopratutto dal dolore.

Pensava a Riccardo Vernière, alla figlia di lui e anche a Roberto, fratello dell'industriale.

— Sì – mormorava egli – se questi volesse, sarebbe certamente in grado di sostituire presso Alina il mio disgraziato amico... di fare ricostruire questa officina, di renderla di nuovo prospera, di essere insomma il protettore ed il sostegno della nipote di cui è oramai l'unico parente...

Daniele aveva sì inteso parlare di qualche pazzia di gioventù di Roberto, ma non le credeva gravi e supponeva d'altronde che cogli anni e il matrimonio Roberto fosse diventato serio.

Egli non sospettava nemmeno il grado di abbiezione al quale era sceso il fratello di Riccardo.

Questi — sebbene gli fosse amico intimo e sebbene gli accordasse una assoluta fiducia — non gli aveva mai rivelato, per pudore nonchè per un resto di affetto fraterno, i delitti commessi da Roberto.

Parlandogli del matrimonio del fratello e dei motivi che rendevano necessaria la sua presenza in Germania, si era ben guardato di far menzione delle sue vergognose [illegible].

Egli non voleva che alcuno potesse sospettare quel passato disonorevole.

L'ispettore Berthaut e il capo della pubblica sicurezza si recarono a strappare Daniele alle sue riflessioni.

— Berthaut – disse il signor Savanne all'ispettore – noi avremo qui molto lavoro, e siccome non mi può convenire di interrompere i miei interrogatorii, allorchè sarà venuto il giorno ed i capi di servizio e gli operai si presenteranno all'officina all'ora solita della ripresa del lavoro, dobbiamo prendere le nostre precauzioni.

« Andate da mammà Aubin e vedete quello che ci potrebbe servire immediatamente... Vi occuperete in pari tempo di far mangiare un po' alla volta i vostri uomini. Bisogna che se ne trovi sempre uno qui, per una attiva sorveglianza...

« Mentre aspettiamo che sia giorno, faremo colazione. Non appena ci si vedrà, sguinzagliate i vostri agenti disponibili e quelli del commissariato di Saint-Ouen in tutte le direzioni, nei dintorni dell'officina, e dite loro che non trascurino i menomi indizi...

— Si farà del nostro meglio, signor giudice istruttore – replicò l'ispettore; – e rispondo dello zelo dei miei uomini...

Egli uscì, si fece indicare la trattoria della signora Aubin e vi si recò senza perdere un istante.

Daniele restò solo col capo della pubblica sicurezza.

— Conosco il vostro fiuto meraviglioso – disse egli a quest'ultimo; – vi ho veduto sciogliere in poche ore dei problemi che sembravano insolubili, e più di una volta mi sono trovato bene per avere ricorso ai vostri lumi... Parlatemi dunque con intera franchezza, ve ne prego. Dopo avere udito i testimoni da me interrogati, che cosa vedete in quest'affare?...

— Vi devo rispondere con tutta franchezza, signor giudice istruttore: fino a questo momento non vedo che tenebre... Non posso far cadere dei sospetti su chicchessia, e la mia immaginazione non arriva neppure a creare un romanzo verosimile... Ci manca tutto. Nulla sta ad indicare che le ricerche debbano essere dirette da una parte più che da un'altra. Voglia Iddio che Veronica Sollier ricuperi la parola, perchè ella ci potrà dare il filo conduttore. La deposizione del cassiere, quantunque sarà certamente di minima importanza, può anche esserci assai giovevole. Bisogna dunque soprassedere per formarci una opinione qualunque.

— Anche io sono di questo avviso.

— Mi permettete di rivolgervi una domanda?

— Certamente!

— Essendo stato legato d'amicizia col signor Vernière, potreste sapere se fra i suoi concorrenti o fra le persone in relazione con lui avesse dei nemici?

— Dei nemici, Riccardo! – esclamò il signor Savanne. No, no, egli non aveva nemici! Era l'uomo giusto e leale per eccellenza! Aveva dei modi, a volte, un po' bruschi ma era di cuore eccellente.

— Gli uomini migliori sono spesso esposti alla gelosia e alla vendetta.

— Chi dunque avrebbe avuto a vendicarsi di Riccardo?

— Degli industriali andati in bestia al vedere la troppo grande prosperità della sua industria, prosperità che grazie al suo ardore al lavoro e al suo talento ingrandiva, sempre, tutti i giorni.

— So che la razza umana è cattiva, e che l'*io* egoista è il re del giorno, ma mi è impossibile ammettere che una gelosia o, per meglio dire, una rivalità di questo genere, abbia potuto far perpetrare il cumulo di delitti che ci ha condotti qui... Lo ripeto, Riccardo Vernière aveva dei rivali ma non aveva nemici!... Non è questa la via da seguire.

Il ritorno dell'ispettore Berthaut interruppe il colloquio.

Egli aveva trovato aperto lo stabilimento della signora Aubin, e la brava ostessa si moltiplicava per far preparare la colazione richiesta dal giudice istruttore.

La portineria fu chiusa a chiave e un agente venne messo di piantone vicino alla porta.

Di là egli vedeva l'intera corte e le rovine accumulate nel posto ove sorgeva poche ore prima la dimora dell'industriale.

Daniele e il capo della pubblica sicurezza, sotto la guida di Berthaut, si recarono alla trattoria della signora Aubin.

Gli operai, aspettando il giorno per mettersi a disposizione del giudice istruttore, vi si trovavano già in numero assai rimarchevole.

Fra essi Magloire e Claudio Grivot.

L'alba pallida e grigia spuntava in un cielo nebbioso allorchè Daniele fece ritorno all'officina.

Egli aveva profittato della sua presenza alla trattoria della signora Aubin per interrogare — facendo colazione — la brava donna, volendo assicurarsi che le deposizioni di Magloire e di Grivot non presentavano alcuna contraddizione, ed acquistò la certezza che si trovavano in perfetta concordanza.

Da tutte le parti giungevano gli operai di Riccardo Vernière, sapendo che si dovevano presentare all'officina all'ora solita della ripresa del lavoro.

Alla fine era venuto il giorno e il giudice istruttore potè avventurarsi in mezzo alle inondate rovine.

Era uno spettacolo di un orrore terrorizzante, una confusione indescrivibile, la vera imagine del caos...

Le macchine, di cui la spaventevole intensità del calore aveva roso e fuso l'acciaio, giacevano contorte in mezzo ai travi carbonizzati dei quali l'acqua delle pompe aveva impedito la combustione completa.

Daniele, guidato dall'ispettore Berthaut, si recò alla porta che dava sulla banchina del bacino.

Consumata per metà, si reggeva a mala pena sui cardini.

La serratura stava per cadere, le viti che la sostenevano non aderendo più al legno.

Dalla banchina egli si recò alla porta della palizzata di cui Berthaut gli aveva portato la catena e il catenaccio.

Costì non vide nulla di anormale. Il catenaccio non essendo stato forzato, doveva essere stato di necessità aperto con una seconda chiave.

Si tornò al posto ove sorgeva il giorno prima la prospera officina di Riccardo, pieno di vita e di salute.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa HAASENSTEIN & VOGLER in ROMA Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello) **Tariffa delle inserzioni:** Avvisi economici non commerc. Cent. 5 la parola – Corrisp. private e avvisi matrimoniali Cent. 10 la parola, minimo L. 1 – Annunzi di 4ª pag. Cent. 80 la linea – Annunzi sotto firma gerente L. 2.50 la linea – Annunzi Piccola Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7).

ELETTRICITA Servizi completi di suonerie elettriche per chiamate 1 2 3 4 6 — L. 6,— | 8,50 | 12,25 | 16,— Funzionamento garantito. — Ogni servizio è accompagnato da dettagliate istruzioni e disegni perchè ognuno possa fare l'impianto da sè. **Dalle Molle e C.** fornitori dello Stato e delle ferrovie. Roma, *Via Due Macelli, 10-12.* **Listini gratis.**

Presso famiglia forestiera, (più bella posizione della città) stanza mobiliata d'affittare. — Scrivere S. 1500 presso Haasenstein e Vogler.

Avvisi economici Cent. 5 a parola

Un elegantissimo tandem di primaria fabbrica, per uomo e signora si vende a condizioni vantaggiosissime. - Corso, 307, p. p.

Affittasi casino otto camere mobiliate, cucina, annesso parco inglese presso Genzano. Aria luminosa e marina. Dirigersi Cardinali, Cicerone, 28 - Roma. c 6470

Vendesi Stabilimento fotografico completo. Clientela garantita. Cavallo, cannone per Militari prezzo Lire 1500. Per vero Gino Minucci, via Giuori, 28. Firenze.

Montepulciano. Affittasi stagione Estiva un quartiere elegante, composto di più o meno stanze. — Tanto ammobiliato, che smobiliato. Dirigersi. Studio Ilari. c 6492

Capitali. Il Banco C. Preto C. Torino, via Maria Vittoria 1, fa anticipi sopra successioni. Acquisti di nuda proprietà e mutui ipotecari. 6894 T

Signorina tedesca, distinta, bella presenza, parlando francese e italiano impiegherebbesi in qualunque rispettabile negozio come cassiera o damigella di compagnia, senza alcuna pretesa. — Scrivere J 6347 presso Haasenstein e Vogler Roma. c 6347

Cedesi subito pronti contanti stabilimento con macchinario nuovo per industria unica in Roma. Capitale circa lire 27.000, reddito netto lire 25 al giorno. Trattative rivolgersi D c 6812 N presso Haasenstein e Vogler Roma.

Dal banco prestiti, via S. Nicola de' Cesarini, 5, si fanno pegni e si acquistano ad *alto prezzo* polizze del Monte. c 5000

Affittasi subito in situazione centralissima, al Corso, fra piazza Venezia e piazza Colonna, al primo piano di un palazzo, grandi splendidi locali, adattatissimi per ufficio. Banco ecc. Per schiarimenti scrivere H 2570 R Haasenstein e Vogler, Roma.

Giovane ventiduenne occuperebbesi in qualità di governante o per compagnia di signore anchè inferma. Scrivere Giulia 24 fermo posta Pisa. c 6487

Affittasi piano nobile 6 stanze confortabilmente mobiliato in bella villa Golfo Rapallo, posizione deliziosa, ombroso giardino, bagni marini, volendo servizio compreso. Scrivere 2470 Haasenstein e Vogler, Firenze. 6188 F

Fornace Hoffmann. Cercasi abilissimo fuochista, anche per poco tempo, pratico di ogni combustibile, pretensioni limitate, dirigersi Cialè, Siena. c 6477

Cercasi socio con lire sei a otto mila per industria agricola in Toscana. Capitale garantito, occupazione dilettevole volendola, utili ragguardevoli. Scrivere F. Labor, posta, Roma. c 6476

Inglese. Professore inglese dà lezioni a prezzi modicissimi a domicilio o in casa propria. Indirizzo S. C. posta restante Roma. c 6480

Grande Appartamento mobiliato lire duecentocinquanta. Vendesi pianoforti, mobilia da camera. Piazza in Lucina 35 piano primo. Visibile dalle 10 alle 16. c 6494

Casa di campagna mobiliata affittasi da giugno tutto settembre. Posizione Chianti, generi eccellenti, distanza ferrovia un'ora e mezzo. Dirigersi signor Bruni piazza S. Giovanni 1, Siena. c 6488

Bellissima camera mobiliata separata mezzogiorno, presso [illegible]. Accetterebbesi anche signora anziana, facendole pensione. — Via Gioacchino Belli 17, vicino palazzo Giustizia. c 6496

Giovane signora parlando 4 lingue, anche corrispondenza, praticissima commercio, primarie referenze cerca impiego casa commerciale, albergo o viaggiare. Indirizzare L c 6495 Haasenstein e Vogler Roma.

Avvisi matrimoniali Cent. 10 a parola

Matrimoni soltanto cospicui combinansi, esigesi intervista, poi seguirà corrispondenza trattative finali. Assoluta serietà, secretezza. Antonio Veritas, fermo posta, Venezia. c 6146

Matrimonio contrarrebbe giovane possidente con signorina preferibilmente maestra. Esigesi fotografia. D. N., Siena. c 6478

Corrispondenze private Cent. 10 a parola

Venere. Lettera del 5 corrente trovomi ammalato, sola causa del mio silenzio finora. Spero perciò non mi farai alcuna colpa se non ho scritto. — Ora guarito di tutto mio primo pensiero è tuo. Duolmi male nostro caro, o tuo! Nell'ultima lettera sulla mi dici vostra salute, a me tanto cara. Lontananza [illegible] mio cuore. Mio cuore sempre eguale; adoroti sempre. Saluti ardenti. MARTE. c 6574

Domenica. Vieni presto. Ti attenderò da Gilli e Bazzola. Saluti. ALFREDO. c 6475

Laura. Ho piena fiducia, ma desidero vera prova amore evitando. Non resiste più, amoti troppo. Scrivi lungamente. ENZO. c 6479

Santuzza. Ricevuta lettera Africa. Prego spedirmi indirizzo custode perchè perduto. Spero vorrà perdonarmi tale smarrimento. Appena riceverò indirizzo spedirò lettera coi libri. Saluti affettuosi. B. M. 6482 F

Flower. Ho saputo tua venuta, spero vederti. Ritornerò giorno 4 e tu? Dammi notizie potendolo. Addio. c 6484

GUADAGNO onesto e costante può ritrarre chiunque in Italia ed Estero applicandosi anche in casa propria a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale*, Milano. 1929 M

Successo Mondiale La **Pythion** dà vigoria, lucidezza di mente, buon umore, saluto costante e prolunga la vita. *In tutte le farmacie.* 5288 M

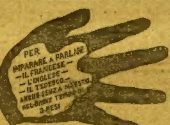
Ai possessori di biciclette Copertura in tutte le misure L. 15 e più. Camere d'aria in tutte le misure L. 5 e più. Sconto ai rivenditori e rappresentanti. Prezzi correnti gratis. **Ciclo-Sport,** Pistoia. 6254 F

UOMINI Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e ben chiusa contro francobollo. **Scrivere: Siegmund Presch - Milano, Casellario 124.**

Candele per Chiese **Cera di Venezia** Premiata all'ESPOSIZIONE del VATICANO **Chilo L. 2.00** *Franco imballaggio* Qualunque grandezza sempre pronta **Campioni a richiesta** **W. CODRINGTON e C.** N. 94, STRADA CHIAIA (Sotto il Ponte) - **Napoli.**

Invio raccomandato per centesimi 75 dal Deposito generale per l'Italia **Carlo Bode,** via del Corso, 307, p. p., Roma.

Stab. tip. della *Tribuna* Stampato coi inchiostri della Casa [illegible] Firenze.



provate l'unico metodo accelerato dal Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha oramai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al « parlare » è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi uno sguardo, e subito vedrà che veramente, procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronunzia. *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento,* quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e [illegible] perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307, piano primo.

[illegible] inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,60. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume.

POLLICULTORI. Inviando L. 3 a M. Museo, Caserta, si riceverà franco nel regno 12 uova *covaticce nere* garantita che è senza dubbio la migliore razza per bontà e produzione. [illegible]

PENSIONE VILLA MARGHERITA San Marcello Pistoiese *(Altezza 650 metri).* Amena posizione, 6 miglia da Pracchia, negli Appennini, corredata di tutto il confortabile moderno. Sala da ballo, sala di lettura, bagni, biliardi e *lawn-tennis.* — **Prezzi moderati.** — Informazioni rivolgersi fino al 1º giugno, *Pension Sims,* 8 Lungarno delle Grazie, Firenze; dopo alla Villa Margherita, Limestre Pistoiese 2004 F

PREMILCUORE Prov. di Firenze **Abitanti 3326** E' aperto il concorso al posto di farmacista con l'annuo assegno di L. 700 (settecento) libero da ritenuta. Presentare i documenti di rito entro il 15 giugno p. v. [illegible] **GIANNELLI - Sindaco.**

Tutti Fotografi! Inviando vaglia di Lire 10 all'**Economico** di Franco Felicetti, Corso, 174, Roma, più lire una per spese di porto e imballaggio, si riceve franco in tutta Italia, una bellissima macchina fotografica istantanea a mano detta **Sport.** Invio del catalogo gratis a richiesta.

ANNO 37º Stabilimento Idroterapico D'ANDORNO E GRAND HOTEL Apertura 15 maggio *Scrivere in Andorno ai Dottori* **VINAJ, CANNEVA e sig. SELLA**

SALSOMAGGIORE GRANDE ALBERGO MILANO **Casa di 1º ordine** Posto nella più bella e ridente posizione. — **In comunicazione diretta colle Nuove Terme.** — Gabinetti riservati ai clienti dell'Albergo. 5351 M Prop. G. FERRARIO.

L'IMPOTENZA Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del **Prof. Ursumando.** I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso **A. Ursumando,** via Nolana, N. 23, 2º piano, Napoli. 429 N

Vendita di Brevetto **Protetto largamente dall'Ufficio dei Brevetti** Si ricerca per l'Italia solido ed abilissimo compratore d'un brevetto concesso dalla legge in Germania, negli Stati Uniti d'America e negli altri Stati civili più importanti, compresa la stessa Italia, **concernente un nuovo arnese praticissimo.** Essendo di assoluta necessità in diverse industrie ed utilissimo in ogni casa tale arnese **offre uno smercio di certo straordinario.** Le spese di fabbricazione sono insignificanti. Offerte sotto 2473, Haasenstein Vogler, Firenze. 6481 F

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE ERNIE MILANO *Via A. Lamarmora, 10* D.r G. e **A. Montegnacco** Chirurgo Ospedale Maggiore D.r Cav. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11) **Guarigione in 10 giorni - (Oltre 800 guarigioni).** — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Montegnacco,** (Via F. Sforza, 1 P.o vittoria) alle 12 meridiane. 99 M

VOLETE STIRARE A LUCIDO? indurire la biancheria e restituire il nuovo alle *batiste, giaconette, piquets, merletti ecc., con sommo risparmio* di tempo, fatica, combustibile, sciupio e facilissima applicazione? Adoperate l'**AVORINA.** Vendesi: **Drogheria Olivieri, Corso 441-443** A (angolo via Otto Cantoni) e **Via Torino, 129, Roma a L. 1.25 la bottiglia** da litro e **L. 0,65** quella da mezzo litro con istruzione. — Anticipando **L. 2,00** si riceve un litro e mezzo franco di porto. 6023 R

AVVISO Avendo il **Municipio di Messina** ottenuto con R. Decreto 5 Gennaio 1896 l'autorizzazione ad applicare l'art. 16, lettere b, c, e, f, g, h della legge 15 Gennaio 1885 per Napoli nella esecuzione dei lavori della conduttura dell'acqua potabile alla Città di Messina, sono invitate le Società estere e nazionali che vogliono concorrere all'Impresa, di presentare infra il giorno 30 Giugno corrente anno, le rispettive offerte sui vari tracciati indicati nella relazione dell'Ufficio Tecnico Comunale di Dicembre 1894, che trovasi depositata nella Segreteria Comunale di Messina, onde addivenire alle trattative ed alla conclusione dell'operazione.

Messina, li 12 Maggio 1896. Il Prosindaco: **G. D'ARRIGO** 6810 N

Manifattura di Prodotti in GOMMA ELASTICA ed AMIANTO BENDER & MARTINY TORINO Accessori in Gomma elastica per pompe irroratrici contro la **PERONOSPORA** Completo assortimento sempre pronto di tubi, lastre, dischi, ranelle, valvole sferiche, ecc.

CURA RADICALE ANTIVENEREA **SIROPPO ANTISIFILITICO** per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5. **INIEZIONE-ANTIGONORROICA** Lire 5. **PILLOLE** Lire 5. per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche. **UNGUENTO SOLVENTE** per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette . . . L. 3 **SOLUZIONE** per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri . . . . » 3 **Privativa Governativa al D. TENCA,** Milano, via Pasarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere su rimedi ed istruzioni la firma a mano del D.r **Tenca.** Depositi generali pei farmacisti: in Milano, presso lo stesso D.r **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria Vitt. Eman. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio.

SEGHE E MACCHINE per la lavorazione del **LEGNO** **Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.** Lipsia-Sellerhausen FILIALE CON DEPOSITO **MILANO, via Principe Umberto, 34** Preventivi e Cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 4625 M

HAIR'S RESTORER RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (L. 1) preparazione del Chimico Farmacista **A. GRASSI, Brescia** ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù. • Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta, - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (L. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 2, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (L. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA. Deposito e vendita in ROMA presso **A. TABOGA,** via Nuova Tribuna, 44 e 46; Manzoni e C.; Rosso Chiesa; R. Mantegazza; Farmacia Frassolini; Pietroni e Luciani; Fiasi; Bianchelli; T. Borini e figli; Farmacia dott. Cavaloni, e da tutti i farmacisti parrucchieri e profumieri. 2739 M

LA NEVRASTENIA l'esaurimento, la dispepsia atonica, le paralisi, l'impotenza guariscono col **Fosfo-Stricno-Peptone** del Prof. **Eliseo Del Lupo,** sperimentato nelle primarie cliniche, del quale l'Ill.mo Psichiatra **L. BIANCHI,** Prof. ordinario dell'Università di Napoli scriveva:

« *Ho sperimentato, prima ancora che fosse stato messo in commercio, il Fosfo-Stricno-Peptone Del Lupo e l'ho trovato utile ed efficace davvero nelle forme asteniche, non erotistiche, di nevrastenia. Ritengo essere esso uno dei migliori preparati messi in commercio contro un'affezione divenuta oggi giorno frequentissima* ».

E il chiarissimo **F. Vizioli,** Prof. di Neuropatologia nell'Università di Napoli:

« *Ho sperimentato in tre ammalati del mio Comparto Elettroterapico Uomini dell'Ospedale Incurabili, affetti da paralisi con grande decadimento di forze, il preparato Fosfo-Stricno-Peptone Del Lupo, e le forme paralitiche essendo sostenute da alterato ricambio materiale, gli ammalati ne sono detti se ne sono grandemente giovati.* »

Vendesi nella Farmacia del Sole, Madonna delle Grazie a Toledo, Napoli, 1 flac. L. 4; per posta L. 5; 4 flac. L. 16, franchi di porto.

ACQUA S. ANDREA E' la migliore di tutte le acque da tavola e l'unica per vincere le anemie, malattie di fegato ed intestinali, incomodi emorroidali, gastralgie; catarri cronici dello stomaco e degli intestini e qualunque altro disturbo delle vie digerenti. Perchè il pubblico possa essere convinto dell'efficacia di detta acqua l'Amministrazione della Sorgente espone il qui sotto certificato rilasciato dall'illustre **Prof. Comm. Pietro Grocco, Direttore della Clinica Medica di Firenze.**

« L'acqua della Sorgente di S. Andrea troverà certamente molto favore fra i medici, perchè, mentre risponde alle indicazioni delle acque ferruginose, è gradevole ed è ben tollerata non solo ma efficace contro parecchie affezioni delle vie digerenti. Ne ho fatto uso anche io pasteggiando e ne ho tratto vantaggio. » *Prof.* **GROCCO.**

L'acqua S. Andrea si vende ai depositi generali in Firenze: Dal signor Ibidimo Baldini, Farmacia SS. Annunziata, Via Servi, 36 e Mozzi Pilade, Borgognissanti, 92, nelle principali farmacie della città e ai due depositi di acque minerali dei signori Manfrini Luigi, via Vigna Nuova, 16 e Bronzi Giocondo, via dei Neri. Ogni bottiglia costa L. 0,60; restituendo il vuoto si rimborsano centesimi 10. Per trattative rivolgersi a Domenico Martinelli, Concessionario, Via Cavour, 93.

Malattie segrete Il plebiscito dei sofferenti guariti mercè l'uso della benefica *Iniezione antisettica* Lombardi e Contardi deve convincere tutti che oramai contro la blenorragia, goccetta, ed altre malattie segrete si ha l'unico vero rimedio preventivo e curativo. Ciò perchè l'Iniezione antisettica si basa sui risultati della moderna batteriologia, quindi riesce a neutralizzare il *virus* e sterilizzare gli elementi infettanti, circoscrivendo così il male che guarisce in brevissimo tempo. Non contiene sali metallici perciò non può produrre restringimento. Giova sempre, e dopo poche applicazioni distrugge le secrezioni più ostinate. L'esperimento gratuito può farsi o direttamente alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno e alla Succursale in Napoli, Quercia 16. — Si fanno gratuitamente solo tre applicazioni in un giorno, ciò che basta a convincere gl'increduli della grande e vera efficacia scientifica della Iniezione antisettica superiore a qualsiasi preparato. — Ci piace riferire qualche attestato spontaneo ed *autentico.*

Cotrone, 26 Ottobre 1893. — Sto facendo iniezione del 1º flacon e ho avuto risultati eccellentissimi. Lo scolo è cessato dopo il secondo giorno dell'iniezione. Ho avvisati molti dei miei amici della vostra vera Miracolosa Iniezione e potete chiamarla vera Miracolosa perchè vi sono pure delle Miracolose Iniezioni e ne ho esperimentata una, quella cioè del Signor . . . e invece di trovarla Miracolosa io l'ho trovata Diavolosa. Spesi forse una sessantina di lire in Confetti ed Iniezioni senza ricavare alcun risultato di guarigione (e notate bene che feci una cura di circa 3 mesi mangiando non altro che brodo e latte) Basta non ci pensiamo più. Non ho modo come ringraziarvi e vi prego a spedirmi subito il flacon N. 1. — D. L.

Chieti, 30 Ottobre 1893. — Vi spedisco questa cartolina-vaglia, acciocchè mi mandiate una bottiglia della vostra *Iniezione* N. 1. Un'altra volta ne feci acquisto e mi fece molto, ma molto bene, ed io non devo altro che ringraziarvi mille e mille volte di questo prezioso farmaco. — L. D. S.

Partanna, 21 Febbraio 1894. — Nello scorso Ottobre io mi trovavo a Napoli e comprai una bottiglia d'*Iniezione antisettica* e mi fece un'ottima riuscita nella malattia. La prego perciò di urgente spedirmi una bottiglia N. 1 di Iniezione antisettica. — L. C.

Ripabottoni, 2 Aprile 1894. — Ho trovato efficacissima l'*Iniezione antisettica* speditami a Napoli, e pel suo effetto appunto mi affretto a commissionarle altri 4 flacons, due dei quali vorrei più ricchi delle sostanze antisettiche disciolteví dentro, per guarire completamente e per evitare nuove gonorree col prevenire. — V. V.

Sassari, 20 Maggio 1894. — Non ho parole sufficienti onde ringraziarli del buon risultato che ebbi nell'adoperare la *Iniezione antisettica* da loro preparata, intanto la prego a volermi spedire di nuovo un flacon del N. 1 della detta Iniezione. — S. F.

Entlebuch, 25 Gennaio 1896. — Prego mandarmi ancora 2 flacons d'*Iniezione antisettica,* ma più caricati per potermi liberare più presto. Sarei già completamente guarito se avessi eseguite le loro istruzioni, ma invece le le ho trascurate molto anche perchè devo quasi sempre essere in viaggio. — C. C.

Lo stesso individuo scriveva: *Entlebuch, 16 Aprile 1896.* — Prego spedirmi ancora due bottiglie d'Iniezione N. 1 per un mio amico. Io sono guarito completamente, restando pienamente soddisfatto. — C. C.

L'*Iniezione antisettica* costa L. 2.50 in tutte le farmacie. Per posta un flacon L. 3.25; quattro L. 10 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16.

La sifilide ha due sistemi di cura; da una parte il mercurio più o meno deplorato per le sue conseguenze deleterie sull'organismo, dall'altra la salsapariglia con i legni indiani, sempre efficace. Negli ammalati deboli, il mercurio da solo non combatte la sifilide e può uccidere l'individuo con la consecutiva cachessia mercuriale; in questi casi invece la salsapariglia con i legni indiani dà i migliori risultati riuscendo depurativo e ricostituente. — Anche nelle persone robuste il mercurio cagiona seri disturbi (stomatite, caduta dei capelli e dei denti, debolezza ossea, ecc. ecc.).

Può infine ritenersi che nei casi cronici la salsapariglia con i legni indiani giova assai più del mercurio e deve preferirsi. La SMILACINA Lombardi e Contardi a base di Salsapariglia 20 0[illegible] ed estratti di legni indiani ha dato risultati splendidi. Questa specialità sola o meglio unita al ioduro di potassio ha combattuto brillantemente la sifilide congenita o acquisita e si può essere sicuri che con l'uso della Smilacina si purifica potentemente il sangue dai suoi umori corrotti e guasti, si fugano i dolori vaganti per la persona, le macchie per la pelle, si dissipano gl'ingorghi glandolari, si acquista appetito, si migliora la digestione e l'assimilazione, si combatte la stitichezza abituale che è anche causa o effetto della corruzione degli umori del sangue. Ciò per la virtù specifica dei componenti (salsa, rabarbaro, china, ecc.). Riferiamo qualche attestato sempre spontaneo ed autentico:

Amantea, 25 Febbraio 1896. — Non ho parole sufficienti per ringraziarvi del buon risultato che ebbi nell'adoperare la *Smilacina Lombardi* da loro preparata; intanto vi prego caldamente a volermi spedire di nuovo dei flacons della detta *Smilacina Lombardi* e quaranta grammi di ioduro di potassio. — M. P.

Ogliastro Cilento, 10 Aprile 1896. — Mi riservo ad un altro mese per ritornare alla *Smilacina,* il quale rimedio mi ha fatto molto bene, anzi mi ha fatto sparire totalmente le macchie; credo sia l'unico rimedio contro la sifilide. — C. G.

Ogni flacon costa L. 5, per posta un flacon L. 5.75, tre flacons L. 15. La cura completa contro la sifilide si compone di tre flacons di Smilacina ed un flacon speciale energico con 100 grammi di soluzione titolata di ioduro di potassio purissimo e si spedisce per L. 21 in tutto il Regno. Effetto garantito. Valuta anticipata alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno.

Il diabete ha finalmente trovato un metodo di cura razionale con risultato sorprendente. Le **Pillole litinate Vigier** ed il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi danno in un mese di cura la completa e duratura guarigione. All'Accademia di terapeutica di Parigi furono fatte le più importanti comunicazioni sul proposito. Ciò che è più importante si è il sapere che non deve alterarsi l'ordinaria vittitazione; si prenderà il cibo misto anzichè l'esclusivo cibo carneo come si usa ordinariamente nella cura. Si badi che fino ad oggi nessuna cura si sapeva prescrivere per far scomparire lo zucchero dalle urine; mentre ora tale scopo scientifico si è raggiunto. Nè vi può essere dubbio che l'analisi chimica dà risultati matematicamente esatti ed inoppugnabili. Riportiamo qualche attestato spontaneo ed autentico:

Castrofilippo, 2 Marzo 1896. — Affetto da diabete (da oltre 4 anni) ho fatto la cura da V. S. indicata delle *Pillole litinate Vigier* e del *Rigeneratore* Lombardi e Contardi. Cibandomi anche di farinacei nelle urine il glucosio è del tutto scomparso. — G. G. L.

Sinopoli, 23 Marzo 1896. — Debbo significare che da più tempo ero tormentato dal diabete; dopo aver tentato con altri metodi di cura, ma sempre infruttuosamente, mi ero acquietato al mio destino quando mi fu dato di leggere sui giornali il suo ritrovato. Si fu allora che in febbraio decorso le trasmisi L. 12 per un mese di cura e prima d'assoggettarmici ho voluto analizzare l'urina e la rinvenni perfettamente nera. (Trat. con bismuto e carb. di sodio, con la potassa). Dopo otto giorni di cura ripetetti l'esperimento e con una grande soddisfazione la ritrovai bianca (scomparsa totale del glucosio); e così da otto giorni in otto giorni ne rinnovavo sempre il saggio e la trovai sempre soddisfacente. — S. B., insegnante.

Si è quindi risoluto uno dei grandi problemi della scienza.

La cura completa si compone di 1 scatola con 60 pillole litinate Vigier e due flacons di Rigeneratore, costa L. 12, e si spedisce franco di porto ed imballaggio in tutto il Regno dietro rimessa anticipata di L. 12 a Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia, 16.

L'impotenza dipende ordinariamente da debolezza nervosa generale e da paralisi specifica della innervazione dell'apparecchio genitale. La cura razionale quindi consiste nel ricostituire il sistema nervoso completamente e rianimare quello speciale attutito. Il **Rigeneratore** Lombardi e Contardi unito ai granuli di Stricnina riescono completamente allo scopo, essendo la cura ricostituente generale e specifica. La pratica ha sanzionato il ragionamento scientifico con eccellenti risultati. Per due mesi di cura cioè 4 flacons Rigeneratore e 60 granuli di stricnina precisi la spesa totale è di L. 16, anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. - Succursale in Napoli, Quercia 16. - Per Roma: Farmacia Centrale G. Tarsi, Via Roma, [illegible]